

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Retro, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Retro, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Retro, Fr. 15 in oro). ■ Nel Regno, UNA LIRA il numero (Retro, Fr. 1,80).

TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000
Emesso e versato L. 10.000.000

SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE

DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI
I più grandi della Marina Italiana.

(Dislocamento 16.000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)
Nuovissimi, entrati in servizio questo anno.

TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI
Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hotel

Viaggi alternati coi rinomati Piroscifi
CAVOUR e GARIBALDI

Telegrafo Marconi ultrapotente

Per informazioni sul porto e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno:
Firenze: Via Porta Rossa, 11. - Genova: alla Sede della Società, Via Balbi, 40. - Milano: Galleria Vitt. Eman., angolo Piazza della Scala. - Torino: Piazza Paleocapa, angolo via XX Settembre. - Roma: Piazza Barberini, 11. - Napoli: Via Guglielmo Sanfelice, 8. - Messina: Via Vincenzo d'Amore, 19. - Palermo: Piazza Marina, 1-5.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del D^r Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C^{ie} PARIGI

Deposito generale presso E. GILLET
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

REUMATISMI

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
Rilasciati anche dello Ditta A. LUKASCHY & C. FIRENZA

ANTICA e PREMIATA **BIGLIARDI** ITALIANI FRANCESI INGLESI RUSSI

Depositi biglie avorio, benzoline, pannelli, stecche, ecc., ecc.

Diploma d'onore - Massima onorificenza - Esposizione Milano 1906
Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1911

CHIEDERE CATALOGHI GRATUITI

GUARIGIONE PRONTA E SICURA
DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI FAMA MONDIALE

IPERBIOTINA MALESCI

INSCRITTA NELLA FARMACOEPA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.
Una bottiglia - farmaco di parto contro certoluna voglia di L. 5 - basterà a convincere gli increduli a compiere la cura indispensabile per la salute. Gratte consulte e opuscoli: Prof. MALESCI, Firenze.

PREZZO L. 650 LA SCATOLA.

IL SANDALO SAVARESE

Grande rimedio inglese in tutte le malattie urinarie. Prescritto dai principali medici inglesi. Può ora, ottenerlo presso tutti i farmacisti italiani.

PREZZO L. 650 LA SCATOLA.

Se il consenso generale ha valore di verità assoluta, quale verità è più assoluta di quella che designa nella

"FIAT"

la migliore delle vetture?

ITALASPIRINA F. L.

LA MIGLIORE IN COMMERCIO

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano



BUSTI

ELEGANTI
IGIENICI
PERFETTI
CONVENIENTI

MARIA PEPE

TORINO
Via Garibaldi, 5

Chiedere il Catalogo F che si spedisce gratis e che consiglia il modello di busto più adatto alla persona.

PER LO SVILUPPO E LA
CAPELLI
USATE



CHININA
SI VENDE DA
MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI



DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

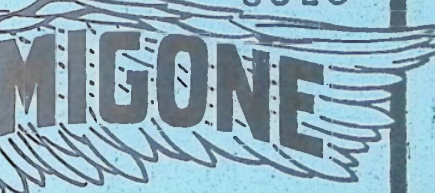
Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Amaro, ecc.

Attenti alle numerose contraffazioni.

Esigete sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

MAESTRO DI FABBRICA

CONSERVAZIONE DEI
BARBA
SOLO



E DA TUTTI I
FARMACISTI, PROFUMIERI,
DROGHIERI E CHINCAGLIERI

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese della capigliatura elegante
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il ricambio e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
Bottiglia Lire 3,30 (per posta Lire 3,20).
casotto n. 1 - Farm. del Dott. Bortolotti - Via Berchet, 14.

CREPUSCOLI DI LIBERTÀ

romanzo di **NEERA**. - Un volume in-16. L. 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

BANCA

COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 156.000.000

INTERAMENTE VERSATO

Fondo di riserva L. 58.200.000

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Casse-forti.

Dimensioni in centimetri

Armadio grande 52x42x51 " 100 " 50 " 30

Nei locali delle Casette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale Servizio di Cassa per pagamento delle cedole e titoli estratti, imposte, per compravendita di titoli ed altre operazioni. - Le casette possono intestarsi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9,30 alle 17,30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

L'Italia
e il Mar
di Levante

DI

PAOLO REVELLI

Volume in-8, con 104 incisioni e 8 carte geografiche: L. 6,50.

AGLI

STATI UNITI

di Vico Mantegazza
CINQUE LIRE

Vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

112.^a settimana della Guerra d'Italia.

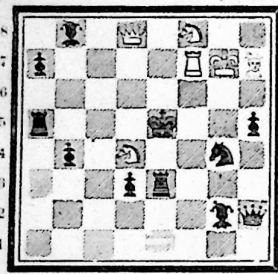
Veduta dalla terza Tofana. — La nostra guerra: Il lago di Doberdò dalle nostre nuove posizioni. Una passerella sul basso Isonzo: un momento di tregua (2 inc.). — Sull'Adamello: Cani da traino per rifornimento viveri e munizioni. — Sul fronte inglese in Francia: La grande battaglia vinta dagli inglesi per la conquista del saliente di Messines. Come venne ridotto un fortino tedesco. Una veduta di trincee sconvolte (3 inc.). — La guerra sul mare: Nostre unità in navigazione. Una torpedina austriaca galleggiante. Il congegno interno che provoca lo scoppio della torpedina (3 inc.). — Il primo contingente americano in Francia: Il primo piroscalo con le truppe americane arriva nel porto francese di Le truppe americane sfilano nelle vie di Parigi. Nella corte d'onore degli Invalidi a Parigi. La solenne consegna delle bandiere alle truppe americane (4 inc.). — Uomini e cose del giorno: L'ingresso al palazzo imperiale di Pechino dove abita il giovane imperatore che, per pochi giorni, venne rimesso sul trono. La folla blocca l'uscita del palazzo reale di Atene alla notizia che il Re sta per partire. Il sottomarino tedesco U 65, munito di telegrafia senza fili e di due cannoni da sei pollici. I governatori militari della Cina riuniti a Pechino per deliberare sull'intervento nella guerra mondiale. La moda in America. Il ritorno dei prigionieri italiani restituiti dall'Austria. Il gruppo degli ufficiali medici prende posto nei camions. Alcune signore e signorine prendono gli indirizzi dei soldati per avvertire le famiglie. Solenne cerimonia nella Caserma Medici a Milano per la distribuzione delle ricompense al valore. Le gare sportive pro orfani della guerra nell'Arena di Milano. Il gruppo di marinai inglesi che hanno preso parte alle gare; La sfilata sui carri dei giovinetti dell'Orfanotrofio, allievi pompieri; L'anniversario dell'Indipendenza degli Stati Uniti solennemente celebrato a Roma nel Colosseo (12 inc.). — La vittoriosa offensiva del maggio 1917: In uno dei campi di concentramento dove furono radunati 24.000 prigionieri austriaci. La messa della domenica. — Vilfredo Pareto. — L'Ospedale italiano Umberto I di San Paolo del Brasile (3 inc. e 3 ritr.). — La casa di salute Francesco Matarazzo a San Paolo del Brasile (8 inc. e ritr.). — Caduti per la Patria (30 ritr.). — Le grandi energie del nuovo mondo (incisione e ritratto).

Nel testo: Intermezzi del Nobiluomo Vidal. — Dal fronte: Vie, retrovie, baracche e trincee, di Antonio Baldini. — La curiosa parola signorina, di Alfredo Panzini. — Necrologio. — Diario della guerra d'Italia. — Le mute del mare, novella di Ramiro Borella.

SCACCHI.

Problema N. 2554
del Signor Antonio Bottacchi.

NERO. (11 PEZZI.)



BIANCO. (6 PEZZI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

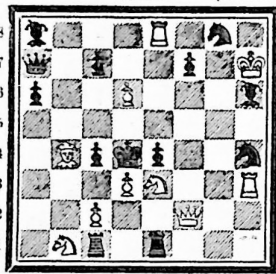
CORREZIONE.

Nel problema N. 2551 (Hawes e McArthur) la casa h7 è occupata da un Alfiere nero invece che dal pedone.

SCACCHI.

Problema N. 2555
del Professor Vittorio Colla.

NERO. (13 PEZZI.)



BIANCO. (10 PEZZI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzone, 18.

CORRISPONDENZA.

Sig. Ing. P. C., Napoli. — Forse Le interesserà questo problema di J. P. Taylor, nel quale tre pedoni sono promossi a C. — R h8. T e1. T h6. A h4. C a7. C d6. P b4. b6 b7 d3 d7 g7. — R d8. T g5. A e5. A g6. P d4 d5 h7. In tre.

Sig. F. M., San Severo. — Giustissimo quanto Ella scrive. Ci allietta il gentile interessamento dei nostri bravi solutori. Grazie.

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, indirizzare alla Sezione Giochi dell'Illustrazione Italiana, Via Palermo, 12, Milano.

IDROLITINA
ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA



Incastro.

Seduto nella sua fida stanzetta
Il pensiero va ai soldati baldi
Che alla fronte, su l'alba o dritta vetta,
Dianzi al rio nemico sono saldi;
E si battono e vincono da eroi
Per salvare la Patria ed anche noi.

Bravi giovani pieni di gran fiamma
Onor dell'Italiana loro mamma!
Così bel « core » senza nota passa,
La lezione di scuola non ripassa;

I « lati » farà in fretta e forse male
Che riveder non v'è tempo il « totale »
Vincenzo Di Stasi.

Sciarada.

Un fumo grande e colorito
A nota dispettato,
In uom di poco merito,
Lettor, l'avrai cangiato.

Spiegazione dei Giochi del N. 27.

SCIARADA ALTERNATA.

DONI-MIO - DO-MI-NIO.

SCIARADA.

MA-ESTRO.

ANAGRAMMA A FRASE.

CANTONIERA - CENTO-NARI-A.

INTARSIO.

CHICCO-OLIA - CHI-O-CC-I-O-LA.

CROCE A BASE DI PAROLE ANGOLARI.

a) EUTERPE

NEREO

AMA

A

b) E

UN

TEA

FRMA

REA

P O

c) TESEO

ERATO

SAVIO

ETICO

O O O O

d) SOLLION

AVVA

MIELE

BIZZARRIA.

IN-C-ASTRO.

"GANCIA,"
Lo Spumante
delle
VITTORIE
ITALIANE



**OLIO
SASSO**

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915,"



La migliore
delle **CAFFETTIERE EXPRES**
senza alcuna guarnizione in gomma (guarnitura)
SI TROVA IN TUTTI I PRIMARI NEGOZI
Ingresso presso la Ditta fabbricante
FIGLI DI SILVIO SANTINI - FERRARA

**AMMONIUM
SHAMPOOING**



NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI
Flacone grande L. 4.
FRANCO DI PORTO
PROFUMERIA SATININE
USELLINI & C. - MILANO - Via Broggi 23
VENDITA DETTATA VIA CESARE BECCARIA, 1 - MILANO

! PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

DAL TRENTINO AL CARSO

DI
LUIGI BARZINI

Un volume in-16 di 860 pagine: Lire 4. — Legato in tela all'uso inglese: Lire 5.

OPERE DELLO STESSO AUTORE:

Al fronte (maggio-ottobre 1915). 8.^a m. L. 5 —
Legato in tela all'uso inglese 575
Sui monti, nel cielo e nel mare (gen-
naio-giugno 1916). Un volume in-16 . . . 4 —
Legato in tela all'uso inglese 475
La Battaglia di Mukden 329 pagine
in-8, con 52 incisioni da istantanee prese sul
luogo dall'autore, numerose carte fra cui la
grande carta segreta dell'armata giapponese,
Riprodotta per speciale autorizzazione dello
Stato Maggiore. 4.^a migliaia 8 —
Nell'Estremo Oriente, illustrato . . . 3 —
Scene della Grande Guerra (Belgio e
Francia) 1914-15. Due volumi L. 7 —
Legati in tela all'uso inglese 850
Il Giappone in armi 4 —
Legato in tela all'uso inglese 475
*Dall'Impero del Mikado all'Impero
della Zar* (Giappone - Corea - Siberia - Rus-
sia). Illustrato da 110 disegni, 15 tavole fuori
testo e il ritratto dell'autore 8 —
Sui campi di battaglia. In-16 . . . 4 —
Legato in tela all'uso inglese 475

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

Milano - FRATELLI TREVES - Editori

LA PACE AUTOMATICA

COME, MENTRE LA GUERRA PROSEGUE, LE CONDIZIONI DI
PACE POSSONO ESSERE PREPARATE AUTOMATICAMENTE.
Suggerimenti di un americano
(HAROLD F. McCORMICK)

Elegante opuscolo in-8: **UNA LIBA.**
In vendita presso le librerie FRATELLI TREVES di Milano, Roma,
Napoli, Genova, Torino, Buenos Aires, e presso tutti i librai.

LUIGI TONELLI

Lo spirito francese =
contemporaneo

Un volume di 872 pagine: **CINQUE LIRE.**

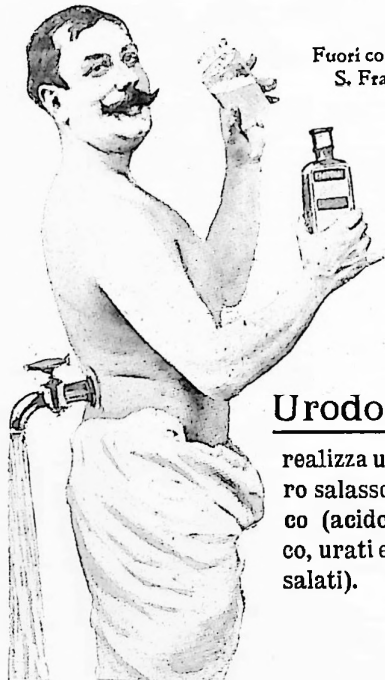
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

URODONAL

lava il Sangue

Gotta
Calcoli
Sciatica
Renella
Obesità
Nevralgie
Emicrania
Arterio-
Sclerosi
Artrite
Reumatismo

Fuori concorso
S. Francisco
1915.



Urodonal

realizza un ve-
ro salasso uri-
co (acido uri-
co, urati ed os-
salati).

Comunicazioni
all'Accademia di
Medicina di Parigi
(10 Novembre 1908).

Comunicazioni
all'Accademia delle
Scienze di Parigi
(14 Dicembre 1908).

**URODONAL lava il fegato e le articolazioni
ammorbidisce le arterie ed evita l'obesità.**

GIUDIZI DEI MEDICI:

« Ho sperimentato l'URODONAL nella mia clientela, ed ho avuto occasione di veder sempre confermata l'efficacia del rimedio, veramente sovrano, nella cura della diatesi urica in tutte le sue molteplici manifestazioni. Gli ammalati che lo hanno usato ritornano con fiducia all'URODONAL. »

Dott. D. BINI, Capitano Medico, Zona di Guerra.

Il flacone L. 7,50, franco L. 7,80. Tassa di bollo in più. Non trovando l'URODONAL nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO. La Terapia Scientifica gratis a richiesta.

Globéol

dà nuova forza

Anemia
Tubercolosi
Nevrastenia
Convalescenza



Anemici
Nevrastenici
Tubercolotici
Convalescenti

Globeolizzatevi

GIUDIZI DEI MEDICI:

« Il GLOBÉOL l'ho somministrato ad alcuni convalescenti di tifo addominale, i quali lo tolleravano egregiamente, e potei stimolare le azioni riparatrici dei tessuti e la reintegrazione del plasma sanguigno profondamente alterato per effetto delle tossine tifose. Il GLOBÉOL è un preparato da raccomandarsi essendo capace di potentemente stimolare gli organi ematopoietici. »

Dott. L. AUDISIO
Ufficiale Sanitario del Concorso Chiomonte
TORINO.

« Le significo che sperimentai il suo GLOBÉOL in un caso di anemia e di esaurimento nervoso ottenendone notevole miglioramento delle forze e della ricostituzione del sangue del paziente. »

Prof. Dott. A. POLITI
ROMA.

« Io mi servo colla massima fiducia del GLOBÉOL negli organismi deficienti di forze. »

Prof. Dott. A. CIOLA
Piazza S. Sepolcro, 1, MILANO.

Il flacone L. 7,50, franco L. 7,75. Tassa di bollo in più. Non trovando il GLOBÉOL nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.
Letteratura gratuita a richiesta.

JUBOL

Lassativo fisiologico

il solo che effettua la rieducazione dell'intestino

Stitichezza
Enterite
Vertigini
Acidità
Emicrania
Lingua
Impatinita

ECCO IL PICCOLO
SPAZZACAMINO
DELL'INTESTINO!

Comunicazioni
all'Accademia delle
Scienze di Parigi
(28 giugno 1909)
all'Accademia
di Medicina
(31 dicembre 1909).



La scatola L. 5,50,
franco L. 5,75. Tassa di
bollo in più. Non tro-
vando il JUBOL nella
vostra farmacia rivolgete-
vi direttamente agli
Stabilimenti CHATE-
LAIN, Via Castel Mor-
rone, 26, MILANO.

Invio gratuito di o-
puscoli e scatoletta
campione.

GIUDIZI DEI MEDICI:

« In omaggio alla verità debbo dichiarare che lo specifico JUBOL mi diede ottimi risultati in casi di atonia gastro-enterica tanto da rimettere alla norma fisiologica le funzioni del tubo digerente. »

« Ne ho fatto uso anche in casi di stitichezza ostinata e quindi autointossicazione ottenendone sempre ottimi vantaggi. »

Dott. A. BANDINI
Medico Condotta, VITELLIO (Genova).

« Il JUBOL l'ho trovato efficacissimo nella coprostasi. »

Prof. Dott. G. CARBONELLI
TORINO.

GYRALDOSE

per l'igiene intima della donna

Odore gradevolissi-
mo. Uso conti-
nuo molto eco-
nomico. Non
macchia la
bianche-
ria.

GYRALDOSE
è l'antisettico
profumato
preferito
dalle pari-
gine per
la loro i-
giene
intima



Comunicazioni
all'Accade-
mia di Medicina
(14 ottobre 1913).

L'antisettico
che ogni don-
na deve tenere
sulla sua toaletta.

**“Con questa scatola di GYRALDOSE non avrete
più nessun malessere né fastidi di sorta.”**

La GYRALDOSE è un prodotto antisettico, non caustico, deodorante e microbicida a base di pyolisan, d'acido tunico, di triossi mitilene e di solfato di albumina. Ogni donna che cura la propria salute e igiene ne usa mattina e sera.

GIUDIZI DEI MEDICI:

« Ho usato la GYRALDOSE in soluzione per irrigazioni vaginali, e anche come lavature uretrali maschili in casi di blenorragia, e ne sono stato soddisfatto. »

Prof. Dott. CHIAVARELLI, Specialista Malattie Genito Urinarie, TORINO.

« Debbo lodarmi della GYRALDOSE per le sue ottime qualità detergenti e curative, nell'igiene della donna ed in molte malattie inerenti specialmente nella leucorrea, nelle metriti semplici ed emorragiche nei prolassi dell'utero. »

Prof. Dott. G. LIVRAGA, COMO.

Scatola piccola L. 4,50, franco L. 4,75 — scatola grande L. 5,50, franco L. 5,80. Tassa di bollo in più. Non trovando la GYRALDOSE nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morrone, 26, MILANO.
Campioni e letteratura gratuita a richiesta.



Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

F.A.R.E.

per uso domestico, medico e industriale

DI

AMLETO SELVATICO

Termofori elettrici - Ferri da stirare - Bollitori
d'ogni sistema da 1/2 a 20 litri - Stufe - Termo-
sifoni - Fornelli - Tegamini - Scaldalatti - Caffet-
tiere - Theiere - Scaldalingerie - Scaldabagni -
Termorapidi - Sterilizzatori - Scaldacolla - Salda-
tori - Stufe industriali.

== IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI ==

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:
MILANO

Via Pietro Maroncelli, N. 14 - Telefono N. 10-619

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:

Via Dante, N. 10 - Corso Vitt. Eman. N. 23-29.



Waterman's Ideal Fountain Pen

Le penne WATERMAN'S
sono in vendita nelle principali Cartolerie del Regno e
dal Concessionario per l'Italia e Colonie
Cav. CARLO DRISALDI, Milano - Via Bossi, 4.



SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO - Piazza del Duomo (Via Orefici, 2).

"GRAMMOFONI" (Veri originali) A TROMBA INTERNA - MODELLO 1916-17
Le macchine parlanti ideali per la Fronte e le Colonie!

"Grammofono" L. B. B. O. - L. 137.50.

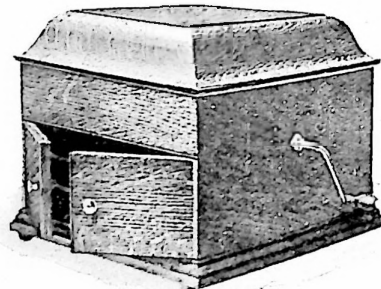
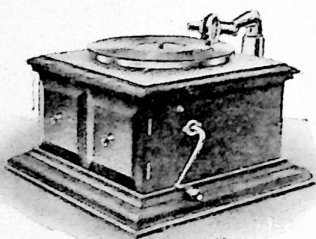
Solido, leggero, di poco volume. Ec-
cellente rendimento acustico. Adatto
per piccoli ambienti e per luoghi
di difficile accesso, quali accam-
pamenti in montagna e lontane co-
lonie. Dimensioni cm. 20x33x35. Peso
netto Kgr. 8. In legno di quercia lu-
cidata.

"Grammofono" L. C. A. O. - L. 212.50.

Con tromba interna oscillante (nuovo
meraviglioso brevetto). Grande natu-
ralezza di suono e ottimo rendimento
acustico. Adatto per Ospedaletti da
Campo, luoghi di convalescenza.
Case del Soldato, ecc. Due molle.
Diaframma "Exhibition". Dimensioni
cm. 24x14x14. Peso netto Kgr. 14.
In legno di quercia lucidata.

"Grammofono" T. B. A. O. - L. 275.

Elegante, sonoro, tromba interna oscil-
lante (nuovo meraviglioso brevetto).
Adatto per Mense Ufficiali, Navi
da guerra, ecc. Motore a due molle.
Diaframma "Exhibition". Braccio acus-
tico a collo riversabile patentato. Di-
mensioni cm. 34x40x49. Peso netto
Kgr. 17.50. In legno di quercia mac-
chiata a lucidatura opaca.



Esigete le celebri Marche "L'Angelo" e "La Voce del Padrone". Strumenti da L. 137.50 a L. 1450. - Dischi da L. 5 a L. 37.50.

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso il
RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"
MILANO - Galleria Vittorio Emanuele, N. 39 (lato Tommaso Grossi). Telef. 90-31

GRATIS ricchi cataloghi illustrati e supplementi di strumenti e dischi.



112.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 28. - 15 Luglio 1917.

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, July 15th, 1917.

DOVE SI COMBATTE LA NOSTRA GUERRA.



VEDUTA DALLA TERZA TOFANA; IN BASSO, UNA LINEA TELEFERICA.

(Lab. fot. del Comando Supremo).

INTERMEZZI

I russi si muovono. - La massoneria ovvero la creanza. - La Cina, l'ellulena e un riformatore.

L'offensiva russa è cominciata. Si ha quasi paura a dirlo forte, tanto effimeri e contraddittori sono stati gli atteggiamenti che in questi ultimi mesi la Russia ha assunto. Si teme sempre che le centomila mani irresponsabili che si agitano freneticamente a Pietrogrado per acciappare le nuvole, riescano ad afferrare il timone della gran barca. Finché Brusilow ha solo da fronteggiare i tedeschi c'è da sperar bene: se dovrà difendersi anche dai russi, allora i guai saranno seri.

Intanto i principi sono eccellenti, e se il buon giorno si può conoscere da questo mattino, vedremo splendere molto sole sulle speranze dell'Intesa.

La realtà torna a galla anche in Russia. Le ondate della rivoluzione l'avevano sommersa. Ma alla fine s'è dimostrato che la libertà non può esistere senza qualcuno che comandi. Non si può costruire la felicità dei popoli sui crateri dei vulcani in eruzione. Bisogna che la lava si raffreddi e s'indurisca perché ci si possa camminar sopra.

E avanti dunque la Russia! Imperiale, repubblicana, socialista non importa, purché essa contribuisca a chiudere con la vittoria questa guerra che l'Intesa non ha voluto. Poi vengano pure le teorie. Adesso quelli che cantano sono i fatti. Ma c'è da credere che se la Russia tornerà per un'ora ad essere davvero una patria, invece che un comizio, ci sarà poco posto in essa, dopo, per i Lenin e le Balabanoff dal cuore per un terzo umanitario e per due terzi tedesco.

*

Siamo finalmente venuti a sapere perché al Congresso Massonico di Parigi i delegati italiani hanno lasciato che la sorte delle nostre terre irredente venisse affidata a un futuro plebiscito. È stata una finezza di persone bene educate. I rappresentanti degli slavi erano presenti. Non si poteva, senza malagrazia, affermare, davanti a loro, l'italianità di Trieste, di Pola, di Zara....

La spiegazione è sbalorditiva, ma adorabile. E chi l'ha trovata meriterebbe un monumento magari scolpito da Ettore Ferrari. Non stiamo noi creando all'estero la buona reputazione dell'Italia? Facciamo dunque vedere che anche in punto di creanza siamo impeccabili! Bisogna sempre trattare con i guanti, come fece il boia che ha impiccato Cesare Battisti....

Nuovi orizzonti si aprono al diritto internazionale. Da oggi l'indipendenza dei popoli ha da fare i conti anche col *Galateo*. C'è una gente che vuol unirsi al suo ceppo grande e spezzare le catene dello straniero, e buttar giù le forche, e spazzar via i soffioni e gli sbirri? Un momento! Non se ne avrà a male nessuno? Non si mancherà di tatto? Procediamo con garbo, usando la più soave amabilità.

Ah che lezione coi fiocchi hanno dato i nostri massoni ai massoni degli altri paesi! Credete che quei tali slavi verso i quali si sono mostrati tanto compiti, abbiano sentito il bisogno di chiedersi: «parlando di plebisciti per terre in nome delle quali l'Italia ha sospirato, ha pianto, ed ora dà il sangue, non ci mostriamo, per caso, scortesio verso di essa?». Neanche per sogno! Non soffrono di questi scrupoli, e han continuato a fare con insolenza gli affari loro. Perciò il trionfo morale dei delegati italiani fu immenso. Essi ci fanno pensare a quel marito che, avendo trovato la moglie tra le braccia di un signore, non volle disonorarsi abbandonandosi all'ira villana, ma anzi uscì dalla stanza con perfetto decoro, limitandosi a sbattere un po' l'uscio per far capire che, insomma, non era soddisfatto. I delegati italiani, più eroicamente gentili di quell'esimio marito, sono rimasti dentro la stanza, permettendo docilmente che altri signori brancicassero il nostro più puro ideale.

Il male si è che davanti a questo esempio di *savoir faire* troppe cose si scoloriscono ora. E prima di tutte la guerra. Vediamo un po'. La nostra guerra è intonata alla morbida rassegnazione del Serpente Verde? I nostri soldati, come mai, e con quali tenebrosi disegni, affluiscono al confine orientale? C'è

dubbio che aspirino anche a Trieste? C'è pericolo che le nostre navi, col loro silenzioso mirabile sacrificio d'ogni giorno, tendano a fare dell'Adriatico un mare italiano? Bisognerebbe saperlo con certezza per evitare queste grossolanità.

Il ministro Sonnino e il generale Cadorna non si sono mai inteneriti al pensiero del caro cuore dei delegati slavi trafitto dalle sette spade italiane? E i nostri fratelli francesi, maestri, anzi Gran Maestri, d'ogni squisitezza, non ci hanno mai dato uno strappone alla giubba grigio-verde per avvertirci che stiamo commettendo una gollaggine?

Vogliamo ridurre l'ideale a pochi chilometri di terra, a qualche milione di anime, a una muraglia di rocce, alla angustia di un mare chiuso? In alto i cuori! Si ami e si serva un ideale aereo e senza nome, si combatta per la Libertà con la elle maiuscola, serba, montenegrina, polacca, magari greca, senza perdersi in puntigli, senza correr dietro alle quisquiglie. Lasciamo stare il patriottismo. Nessuno lo tocca. Esso si trova omai dappertutto, persino — chi l'avrebbe creduto? — nel cuore baritonale di Mario Todeschini. Bisogna saperci librare a più sublimi altezze, nei cieli incontaminati dove volano le aquile e i serpenti verdi, intrecciando carole armoniose intorno al Grande Architetto. Si combatta, si muoia per i plebisciti! Essi sono innocenti e sinceri, come le urne elettorali al tempo dell'on. Giolitti. Naturalmente bisogna distinguere tra plebiscito e plebiscito. Anche la minoranza socialista tedesca chiede che la risoluzione della insanguinata questione d'Alsazia e Lorena sia affidata a un plebiscito. Ma questa è una proposta insidiosa e vile, fatta dai nemici. Il plebiscito per l'Italia irredenta è, invece, desiderato dagli slavi che passeggiano e prosperano nell'orbita dell'Intesa. Amiconi sfigatati dunque! Come è possibile che non vogliano il nostro bene? Aggiungete che hanno diritto di darci dei consigli, di lavorare sagacemente, sott'acqua e sopr'acqua, per i loro interessi. A Trieste, infatti, c'è parecchia gente di razza slava, procreata dalla volontà feconda del defunto Francesco Giuseppe; mentre, come tutti sanno, a Metz e a Strasburgo non si trova, neanche a pagarlo a peso d'oro, uno straccio d'essere umano che sappia balbettare quindici sillabe in tedesco....

Perciò, in attesa del plebiscito, continuiamo a combattere; e se ci piace sognare, nascondiamo pudicamente i nostri sogni sotto il pio riparo del grembiale massonico. Se faremo come i massoni italiani di Parigi, otterremo questo piacevole risultato: che pur essendo in guerra con la Germania, avremo combattuto *pour le roi de Prusse*.

*

Mentre scrivo, in Cina ci sarà l'impero o ci sarà la repubblica? Otto giorni or sono la repubblica era andata in tocchi come una pagoda di porcellana nei romanzi di Robida; l'altro giorno l'impero s'era sprofondato e la repubblica era risorta. Ma adesso? Ma stasera? Ma domattina? Ah viene il mal di mare a pensare a tutte queste cose gialle che fanno l'altalena!

Ma non bisogna credere che la Cina sia sottosopra. La Cina è come un elefante, sul quale scherzerellano le mosche. Ci fanno su un puntino nero: ecco la repubblica; ne fanno un altro: ecco l'impero. E l'elefante sta; adiposo, paziente, con gli occhietti vivi, e lascia passare l'onda degli uomini, l'onda delle disgrazie, l'onda delle alluvioni, l'onda delle epidemie, l'onda del tempo. Da millenni la Cina ha sempre visto guerre civili, imperatori posticci contro imperatori veri, ribaldi da fiume e da bosco alla riscossa, carnefici in giro con la sciabola e il palo di bambù, soldati intenti al saccheggio, allo stupro, all'incendio, cittadini ossequiosi bolliti vivi, tagliati a fette come la mortadella, uccinati, seghettati, squartati, sventrati, strangolati. E dopo tanto tumulto, sempre la stessa cosa: un pugno di riso, due aglietti freschi, qualche concubina malinconica, e uno zampillare di chiacchiere a tutti gli angoli, su tutte le soglie. Nulla di mutato nel corso pacifico della sua vita antichissima. Immaginate che in mezzo a una folla enorme che va per i suoi negozi, ci siano quattro persone che giocano a tresette. Sì, gli imperialisti e i repubblicani cinesi son quattro persone che si giocano alle carte il paese. La partita è col morto, anzi con più d'un morto. Ma qualche ruscelletto di sangue non intorbida quel gran mare di vite. Gli altri quattrocento milioni di cinesi aspettano di sapere se debbono ossequiare, prosternarsi nella polvere, i Manciu, o buttarsi ai piedi

del presidente della repubblica. Non chiedono di più, poiché è stabilito che inginocchiarsi devono sempre; e se ne stanno contenti di bruciare ogni giorno una bacchetta di incenso davanti alle tavolette degli antenati.

C'è tutt'al più la questione della pioggia che li preoccupa. Ogni anno, in tempo di arsura, l'imperatore si recava con gran corteggio di mandarini a Ta-Kao-tien a pregare e bruciar aromi per ottenere la pioggia. E l'acqua veniva giù, subito, a dirotto, e la Cina era piena di riso, di tè, di erbe buone e di fiori del loto. Quando l'impero fu rovesciato i contadini si domandarono con dolce inquietudine: «chi farà piovere adesso?». Non avevano fiducia in Juan-Shi-Kai, il defunto presidente. Era un uomo qualunque, fatto di carne ed ossa, mentre l'imperatore, da figlio del Cielo, poteva permettersi qualche confidenza con i custodi dei superni serbatoi. In questi anni la repubblica non ha, forse, saputo far piovere? Perciò l'avevano rovesciata? E allora perché adesso l'hanno risolta da terra? Mistero! Noi non capiremo mai né il cinese, né i cinesi. Come infatti possiamo comprendere i gorgi e le fluttuazioni psicologiche d'un popolo che grida: «piove, viva l'imperatore» noi che abbiamo l'abitudine di esclamare: «piove, governo ladro»?

C'è però, in questo garbuglio di cose, un piccolo tratto interessante da segnalare. Nei cinque o sei giorni di questo recente impero cinese, ha rifatto capolino un personaggio storico: il riformatore Kang-You-Wei. Il suo nome è apparso nella lista dei ministri. Kang-You-Wei è stato uno dei primi apostoli della giovine Cina. Ma non aveva fatto la propaganda tra le folle. Aveva convertito l'ultimo imperatore, Kuang-Hsù; l'aveva indotto a ribellarsi al dispotismo dell'imperatrice madre, la celebre Tsu-Hsi della rivolta dei Boxers. Per cento giorni si ebbe allora — era il '98 — una Cina moderna: tutto fu rimutato e rinnovellato: l'istruzione, l'esercito, l'amministrazione. I decreti imperiali, sotto l'ispirazione di Kang-You-Wei, cadevano sulla felicità del popolo come le foglie in autunno.

Ma l'imperatrice riprese il sopravvento, schiaffeggiò l'imperatore, lo fece chiudere in un malinconico padiglione, ordinò che falciassero qualche cinquantina di teste con il codino, e fu di nuovo la padrona. Kang-You-Wei scappò nel Giappone vestito da donna. È curioso notare che quando fu proclamata la repubblica di Sun-Jat-Sen, che pure era uno dei suoi allievi, il riformatore non si fece vivo. La sua gloria era dimenticata. Nessuno parlava più di lui. Eppure quello scossone che aveva mandato a gambe all'aria la dinastia Manciu, doveva rappresentare l'insperata radiosa attuazione del suo programma massonico. Invece non si assise al grande banchetto repubblicano, dove tutti gli apostoli papparono a quattro ganasse concessioni ferroviarie, cariche pubbliche, dignità militari.

Non partecipò neppure alle agapi minori che si tenevano in tutte le città aperte; neppure al bel pranzo di tartaruga, di bambù tenerini e di nidi di rondine salangana, che i proprietari delle case di tolleranza di Pechino offrirono ai ministri del nuovo regime. Se ne stette povero e lontano. Sun-Jat-Sen, povero mediconzolo poco prima, comperava a Shanghai palazzi per qualche milione di *taels*: Kang-You-Wei rimaneva nell'ombra mesta del suo tramonto. Nè si fece avanti quando, più tardi, quel furbone grasso e unto di Juan-Shi-Kai divenne presidente della repubblica, e Sun-Jat-Sen, dovette scappare, anche lui, nell'ospitale Giappone.

Ecco invece che il riformatore fa capolino in questa effimera restaurazione dell'impero, e diventa una colonna tarlata del trono vacillante. Kang-You-Wei sostenitore, difensore, protettore d'una dinastia straniera? Kang-You-Wei divenuto un Pittoni o un monsignor Faidutti dell'Estremo Oriente? Dicono che sotto il movimento imperialistico ci siano la mano e i marchi della Germania. Allora tutto si spiega. I riformatori da Morgari a Kang-You-Wei sentono l'irresistibile attrazione della patria di Carlo Marx. Intanto, riecco Kang-You-Wei in fuga. L'imperatrice l'aveva condannato a morte; a morte probabilmente lo condannerà ora la repubblica. Tutte le tendenze e le opinioni, e le fazioni hanno una scure affilata per lui. Tribolazioni d'un cinese in Cina.

Il Nobiluomo Vidal.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA - MILANO

Amaro tonico — Corroborante — Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni

VERMOUTH **CINZANO** SPUMANTE

LA NOSTRA GUERRA.



Il lago di Doberdò dalle nostre nuove posizioni: soldati che si recano a prendere acqua su una strada battuta dall'artiglieria nemica (*Lab. fot. del Com. Supr.*).



Una passerella sul Basso Isonzo: un momento di tregua.

DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Lettere d'Aspirante.

Cara Matilde,

Lunedì...

Questa sera sono dunque finiti gli esami e credo bene con un buon esito per me. Fatto sta che mi sento di ottimo umore, e questo lo faccio dipendere anche dall'impagabile spettacolo che fra compagni di sorte ci siamo dati in queste ore passate quando ci chiamavano nella sala della commissione, uno dopo l'altro: ch'era, immagina tu, nei locali del vecchio spaccio di sali e tabacchi di un villaggio sull'Judrio. Anche metteva il buon umore, durante le interrogazioni, andare in giro per orti e vigne dietro lo spaccio, che si possono dire i portici e i corridoi della nostra scuola di guerra.

Col caldo che faceva i miei compagni soldati s'erano scamiciati all'ombra dei pagliai, fra i tralci e le forche delle viti che da queste parti sanno intrecciare e sospendere con arte ammirabile, lungo i fossi, nel fitto dei canneti: cercavano di fare in fretta, a due a due, un preliminare scambievole collaudo della poca scienza infusa, uno con l'altro s'interrogavano per riordinare le branche dell'arte militare, come vogliono i manuali e i quaderni d'appunti sui quali ci siamo fatti. Si sentivano salire dai fossi certe lezioncine recitate a garganella, e a tratti s'impuntavano, e poi ripartivano, scoprendo quella cadenza faticosa delle proposizioni ritenute a stento che si può sentire in tutte le anticherie di tutti gli esami del mondo. E, col caldo che faceva, tra risposta e domanda un fiasco di vino girava per le mani. Sui gelsi cantavano con ogni impegno le cicale. E credi pure, con l'ossa ammaccate da tante traversie, con la vita di zappaterra e di zingari che da tanti mesi ci siamo abituati a fare, e, appunto in quell'ora, con due noiosi d'austriaci che non finivano mai di volarci sul capo, quest'innocente affanno di scolaretti che aspettavano la chiamata e quei quaderni e quegli abbecedari aperti tra i solchi, colorivano la scena d'un'amabile ironia. È inutile: un esame è cosa, parola d'onore, più seccante d'un assalto alla baionetta. Al mondo non c'è di peggio.

Cara Matilde,

Mercoledì...

I calzalai, i sarti, e i barbieri del battaglione di bersaglieri, al quale il nostro plotone d'allievi ufficiali è stato fin oggi aggregato, questa mane hanno avuto per noi un gran dallare. Intanto avevano fatto partire un nostro compagno in bicicletta per Cormons con l'incarico di provvedere lui per tutti un centinaio di paia di guanti per poterci presentare domani sera ai comandi dei reggimenti che ci sono destinati. Stanno per accadere cose meravigliose; questi guanti vogliono dire che finiremo di portare lo zaino e di mangiare alla gavetta.

Ma non c'è stata ancora maniera d'aver una nuova divisa di panno: e queste che portiamo si son logore ai giacigli di tanta trincea, e sono tutte trinciate di sudore, di ruggine, di fango, che a darci un biscozzo col dito si leva un nuvoletto di polvere che fa sorridere.

E questo sarebbe il meno: piuttosto ci mortifica la convinzione di portare con noi in fondo alle cuciture della giubba uova delle ultimissime covate. Tuttavia si fa grande toletta, al sole cocente, in mezzo all'attendamento: chi cuce e rammenda e rattoppa e s'attacca i nuovi distintivi, chi si strappa con garbo i vecchi onoratissimi galloni.

Ho vuotato lo zaino, e per la prima volta mi sono accorto quant'ha patito anche lui, delle fatiche trascorse: pareva ch'avesse cinquant'anni a guardarlo; e la tela s'era sformata come una vecchia suola. Ho pulito con frenesia il vecchio fucile che ci tocca versare: non m'era parsa mai un'arma tanto terribile; a dire, tanti bei sonni, abbracciati!

Sono contento. Ma ero contento pure da soldato. Anzi, Matilde, ti dirò che i miei oscuri meriti di soldato, la pazienza, la fede e la dolcezza che ho sempre portato in tutte le sofferenze più atroci, in condizioni di vita che altrettanto disgraziate non potranno più tornare, Matilde, ti dirò che di quei meriti oggi mi sento tanto orgoglioso, quanto sicuro sono che le occasioni ormai sono per farsi minori e meno degne di prima.

Tante cose che poi non mi sarà più lecito fare! Non mi potrò più buttare sbracato in terra, dovunque, nei fossi, ch'era così bello. Bisognerà stare invece sempre molto attento a quello che faccio. Le belle violente baroande nelle ore di riposo e nei giorni di pioggia dentro le baracche non sono più possibili; e nei campi ben lucidati dai chiodi delle scarpe, inzuppati di brodo caduto dalle marmitte, con tutto quel buon odore di mandra che sempre ci lasciano i soldati non mi ci potrò più appisolare. Dovunque mi presenterò, gli uomini adesso si metteranno sull'attenti, lasceranno a metà le esclamazioni e gli insulti, che prima mi potevo godere in pace. Non mi piacerà mai, figurati, sentir a parlar avvocati, ragionieri, studenti, gente istruita; perché dalla gente istruita non c'è niente da imparare.

Bene. Mentre anch'io mi facevo bello si è presentato l'attendente con un sacco per caricare la

colazione dal Papa. Serviva in tavola anche Righetto, quello che quand'ero alla «guardia del campo» mi buttava di nascosto e per amicizia dei gran pezzi di carne arrosto sott'all'albero dei lunghi digiuni. Per ora non ti saprei dire dei miei nuovi colleghi altro che a tavola fanno un grandissimo chiasso.

Tapineto m'ha fatto poi trovare una tenda messa su con grandi stenti a notte buia in mezzo al temporale. Ma con tutto che sguaizzassi nell'acqua, ci ho riposato felicemente, allungando una buona volta le gambe e le braccia come volevo. La notte prima eravamo in sei, sotto una tenda, uno che russava, uno che sputava, uno che rantolava. Avevo quasi ritegno di pensare allora a te, prima di addormentarmi, come di farti villania. Questa notte invece a un punto ho sognato molto gentilmente di te. Il gran muglio che faceva il Natitone vicino, rigonfiato dalla pioggia, m'era caro all'orecchio.

(Col primo stipendio che mi danno ti voglio fare un bel regalo.)

Ancora non mi son fatto vedere dai sottufficiali e dai soldati del mio plotone. Ho una stanchezza, una timidezza, quasi una paura, quando penso a questo. Ma passerà. Perché i soldati non mi dovrebbero voler bene?

Tapineto è venuto ora, mentre ti scrivevo, ad aprire la tenda.

Poca luce. — Tapineto, che tempo fa? — *Ac nuveto.*

Cara Matilde,

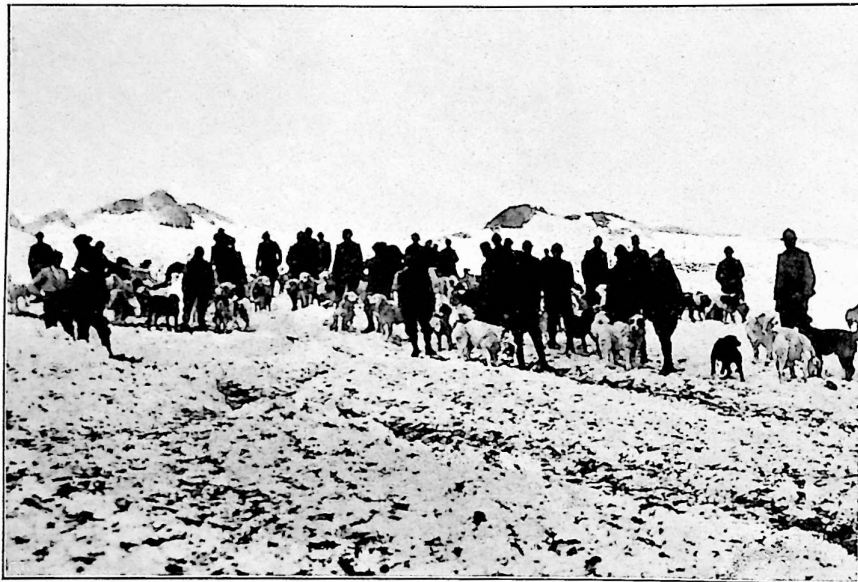
Domenica...

Il tempo s'è messo a piovere, a piovere, non la smette più. Io trascorro lunghe ore nell'androne dal casale, dove nuovamente s'è accantonato il mio plotone, col rischio di prendermi un malanno nel filo della corrente; ma così ho occasione di conoscere a uno a uno i miei soldati, che da stanza a stanza passano qui. C'è un sergente assai vecchio della compagnia, che dal mio primo contegno ha capito la buona bestia e ora pare che ci provi gusto a metter fuori la sua vecchia autorità, e così si frappono fra me e i soldati, leva la voce, vuol fare tutto lui. Francamente io dispero di metterlo a posto. Quando è presente lui prendo un'aria come pensassi esclusivamente

ai casi miei. Quando lui è via, chiamo i capisquadra, m'informo, voglio vedere i ruolini, annuncio la rivista delle armi e del corredo: finisco col dar loro una macedonia e invitarli a confidenza, mi faccio accompagnare a vedere tutti i vani dove dormono i miei soldati. Brava gente, che sa far la guerra davvero e s'è fatto onore più d'una volta. Quando entro, qualcuno dà con molto rumore l'attenti; allora io do il riposo con una voce che, m'accorgo benissimo, è veramente troppo affettuosa. Questi primi passi sulla via del comando mi costano una fatica incredibile. Se per esempio oggi dovessi scegliere, testa per testa, quattro soldati da mandare in pattuglia, credo quasi che mi mancherebbe la forza di comandarli. Sciocchezze dei primi giorni, e magari di questi giorni che non c'è nulla da fare. So benissimo che quando le responsabilità si fanno più serie, le iniziative vigoreggiano. Bisogna che io studi e sperimenti meglio la mia funzione prima di convincermi delle formali necessità. Questa mattina, pioveva così a dirotto per una via di campagna che non c'era un cane a passare, una povera sentinella tutta zuppa mi ha presentato le armi. Avrei voluto dirgli: «*Sta bono con quella baionetta, che tanto qui non ci vede nessuno.*»

Però a cominciare da stasera voglio farmi una scuola celere d'autorità, sulla persona di Tapineto. Cara Matilde, Roma non fu fatta in un giorno.

ANTONIO BALDINI.



Sull'Adamello: Cani da traino per rifornimento viveri e munizioni.
(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

Cara Matilde,

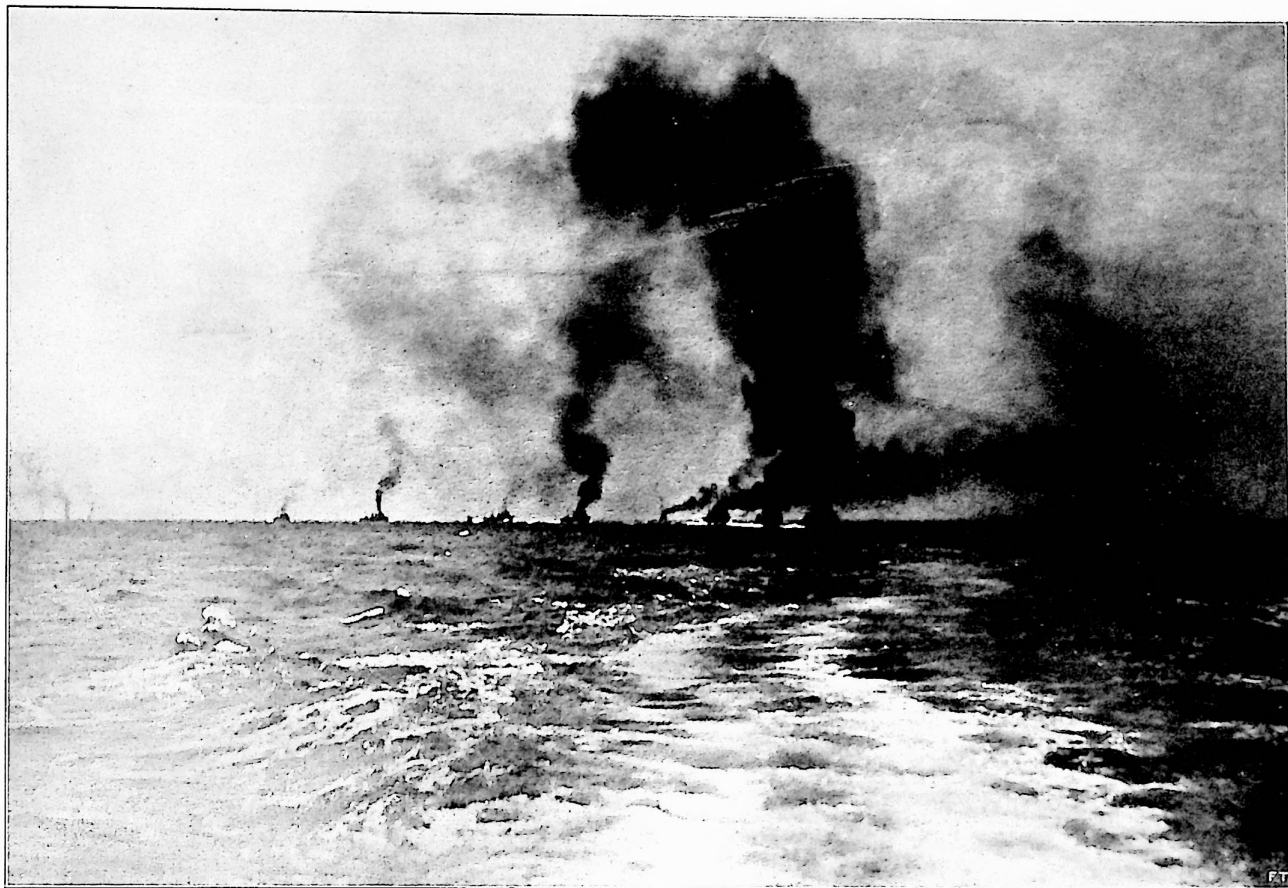
Giovedì...

Ieri sera tutti infilandomi i guanti andammo a presentarci al colonnello. Pioveva a catinelle; subito dopo ci raccogliemmo alla mensa che è alloggiata in una enorme baracca in fondo al campo; ci possono entrare gli ufficiali di tutti e tre i battaglioni. Era apparecchiata con tovaglie, tovaglioli, bicchieri di vetro, coltelli, forchette, cucchiaini, oliere, saliere, portafiori. Non ridere, Matilde: il mio stupore era così forte da farmi dolere le tempie: la mia confusione proprio tal quale fossi invitato a

PROFUMI BERTELLI LA PIU' GRANDE MARCA NAZIONALE

LA GUERRA SUL MARE.

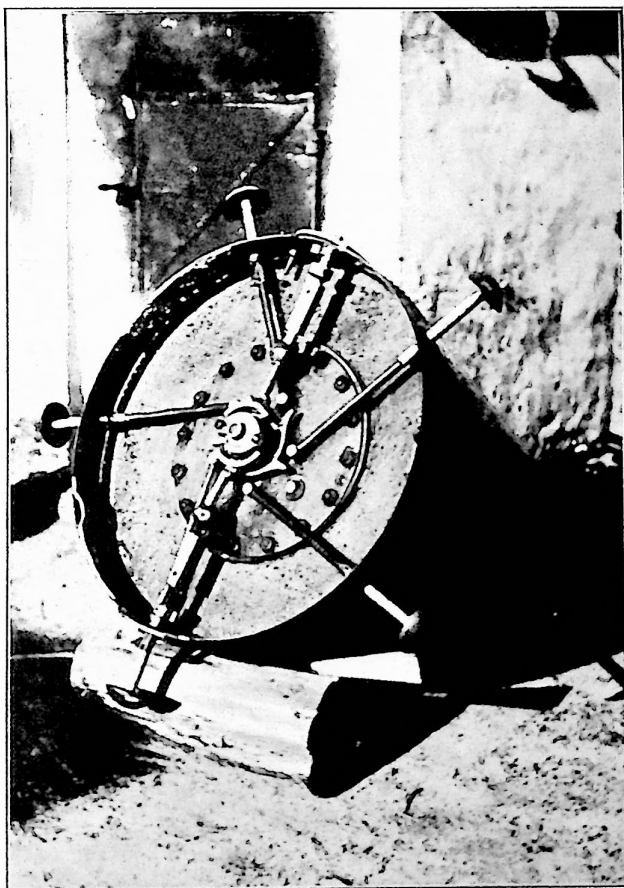
(Fotografia Ufficio speciale del Ministero della Marina).



Nostre unità in navigazione.

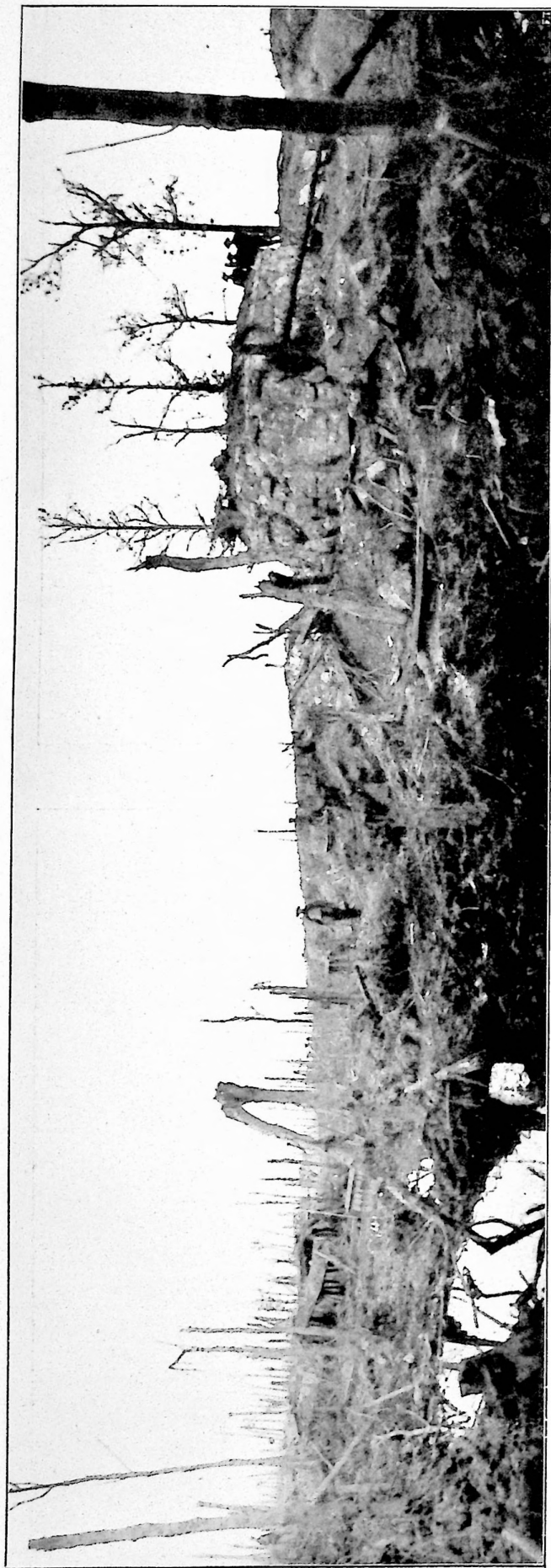


Una torpedine austriaca galleggiante.

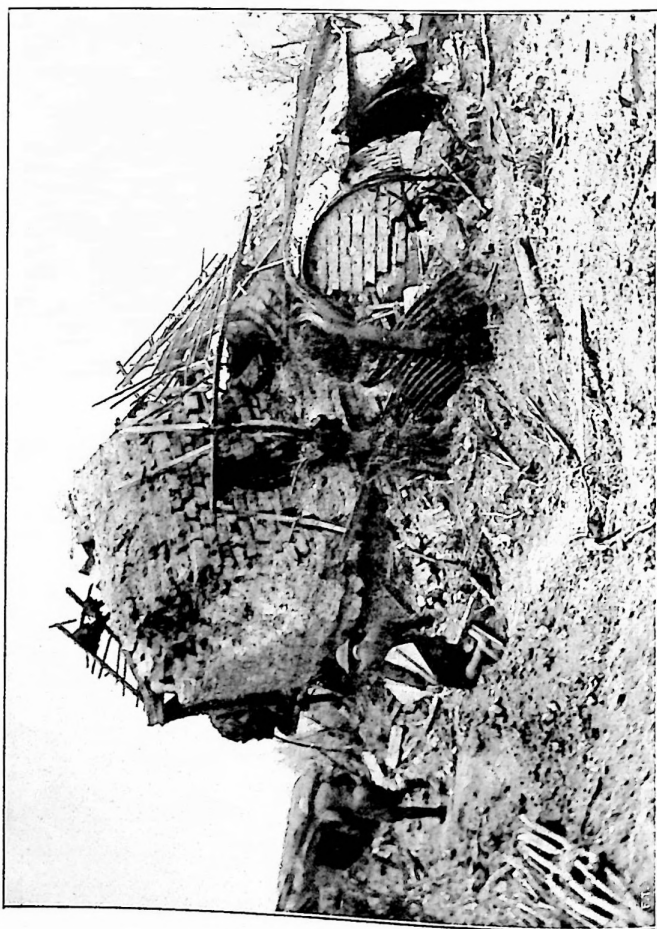


Il congegno interno che provoca lo scoppio della torpedine.

SULLA FRONTE INGLESE IN FRANCIA.



La grande battaglia vinta dagli inglesi per la conquista del saliente di Messines. Il terreno, le trincee e le fortificazioni tedesche sconvolte dal bombardamento inglese.



Come venne ridotto un fortino tedesco.

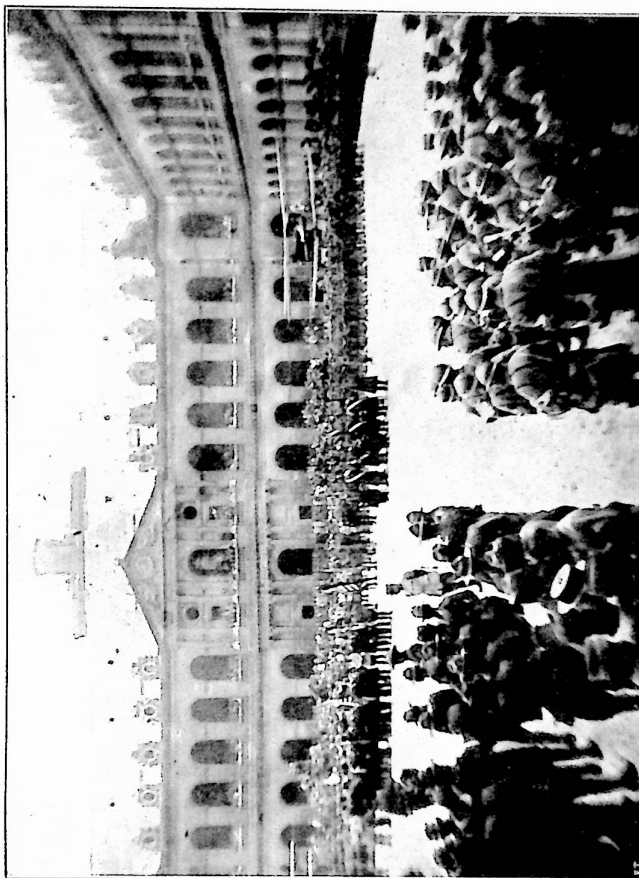


Trincee tedesche sconvolte.

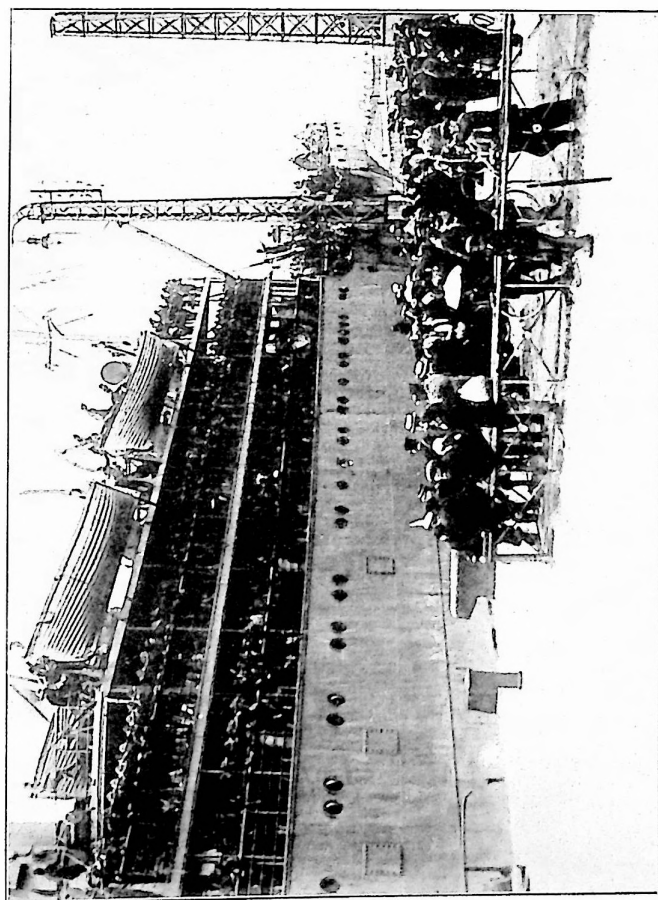
IL PRIMO CONTINGENTE AMERICANO IN FRANCIA.



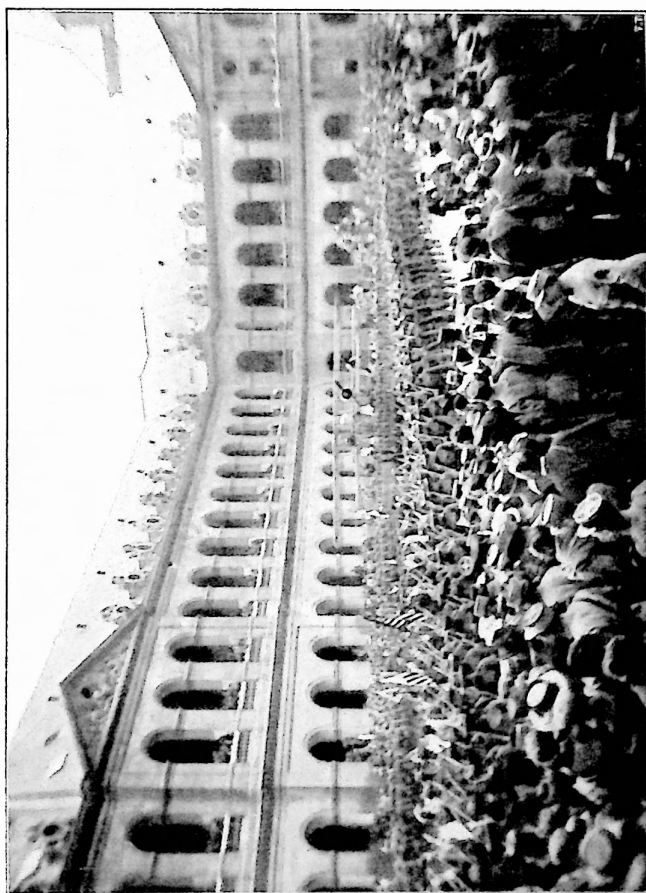
Le truppe americane sfilano nelle vie di Parigi.



Nella corte d'onore degli Invalidi a Parigi: La solenne consegna delle bandiere alle truppe americane.



Il primo piroscafo con truppe americane arriva nel porto francese di....



Le truppe americane sfilano nella corte d'onore degli Invalidi a Parigi.

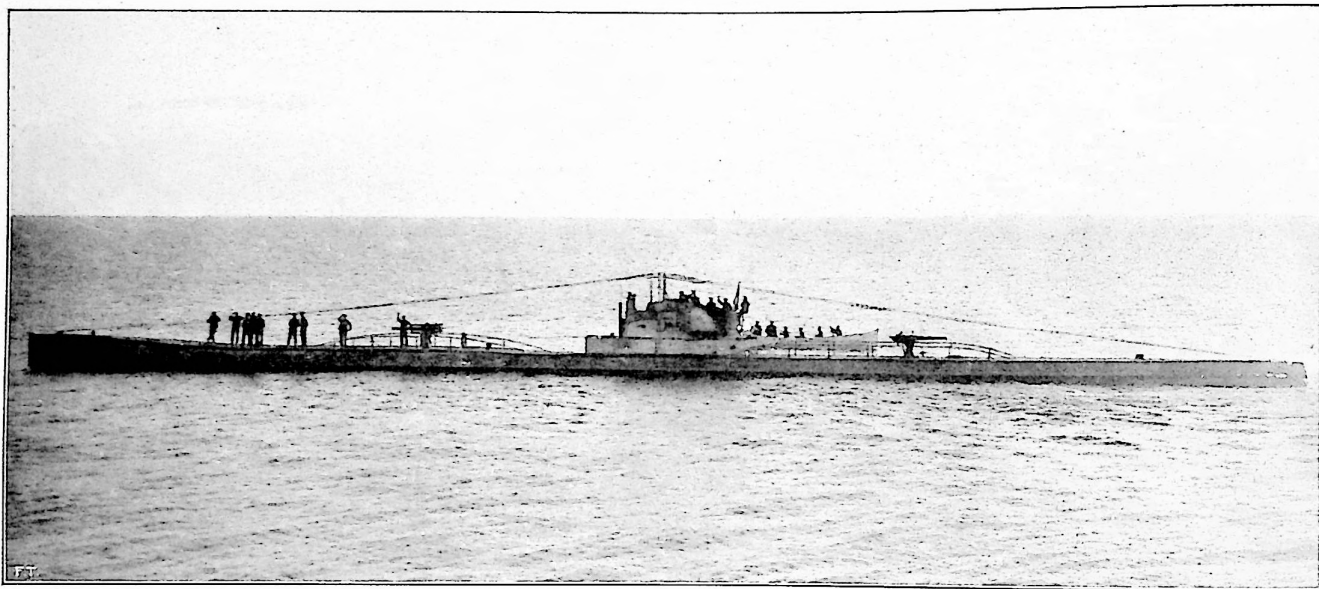
UOMINI E COSE DEL GIORNO.



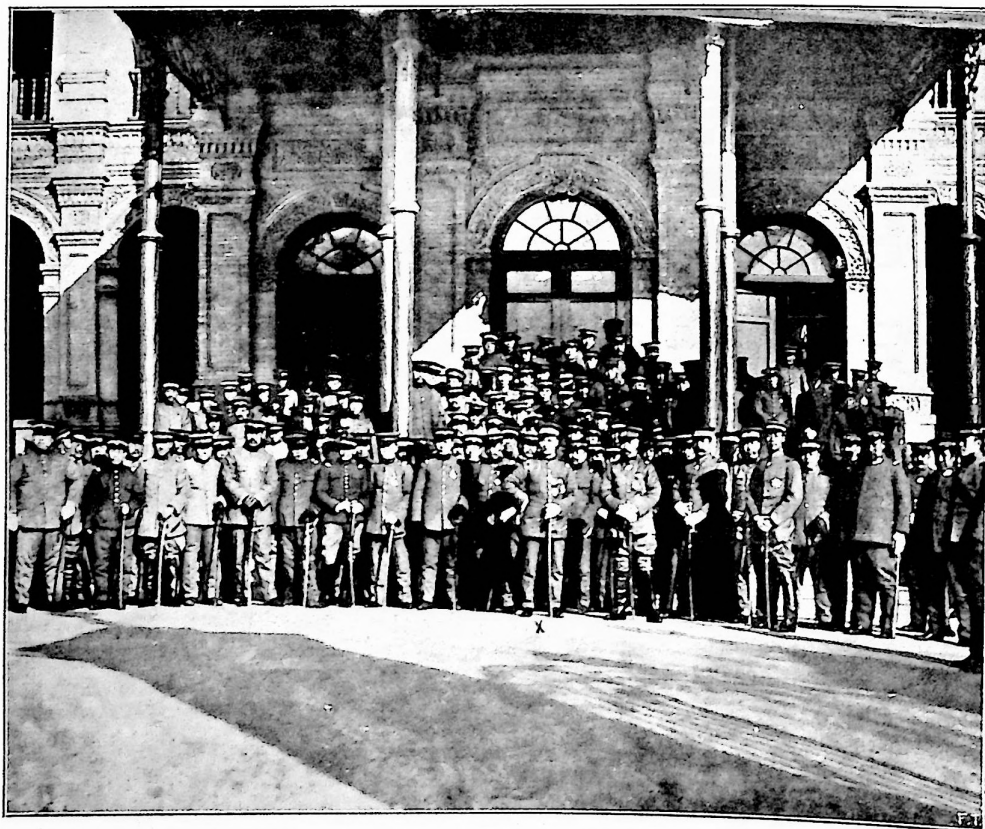
L'ingresso al palazzo imperiale di Pechino dove abita il giovane imperatore, che per pochi giorni venne rimesso sul trono.



L'abdicazione di re Costantino ad Atene: La folla blocca l'uscita del Palazzo Reale alla notizia che il Re sta per partire.



Il sottomarino tedesco U 65, munito di telegrafia senza fili e di due cannoni da sei pollici: il comandante sta parlamentando col capitano di un vapore spagnolo fatto fermare.

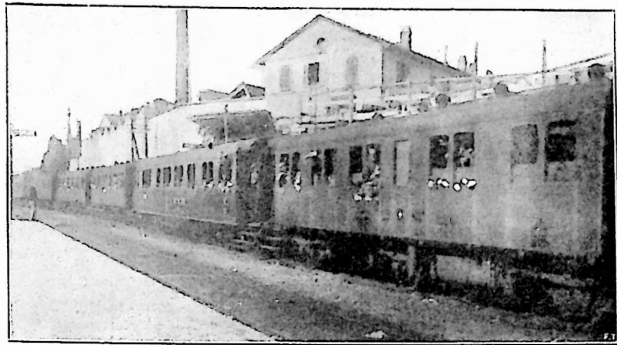


I governatori militari della Cina riuniti a Pechino per deliberare sull'intervento nella guerra mondiale: Il personaggio segnato X è il Vice-Presidente della Repubblica cinese.



La moda in America:
Un grazioso pigiama per signora.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



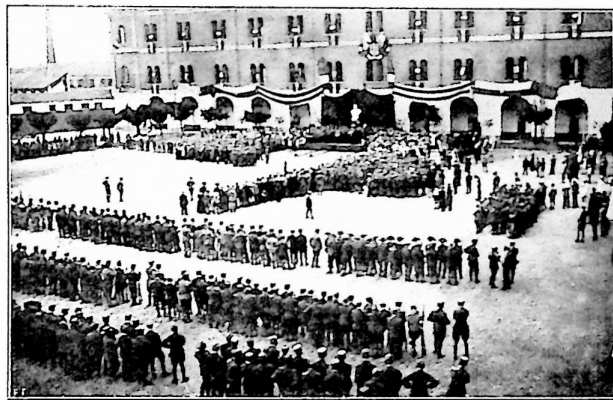
Il ritorno dei prigionieri italiani restituiti dall'Austria: L'arrivo a Monza.



Il ritorno dei prigionieri italiani restituiti dall'Austria: Il gruppo degli ufficiali medici prende posto nei camion.



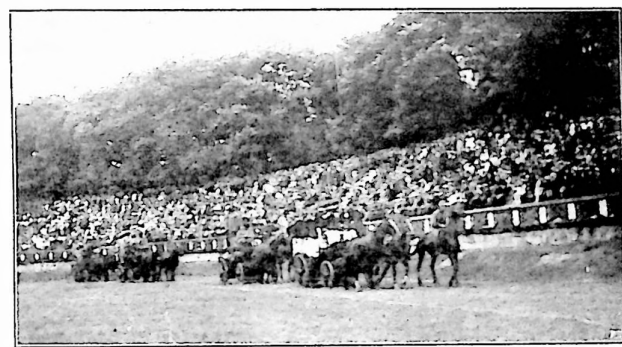
Il ritorno dei prigionieri italiani restituiti dall'Austria: Signore e signorine prendono gli indirizzi dei soldati per avvertire le famiglie.



Solenne cerimonia nella Caserma Medici a Milano, per la distribuzione delle ricompense al valore.



Le gare sportive pro Orfani della guerra nell'Arena di Milano: Il gruppo dei marinai inglesi che hanno preso parte alle gare.

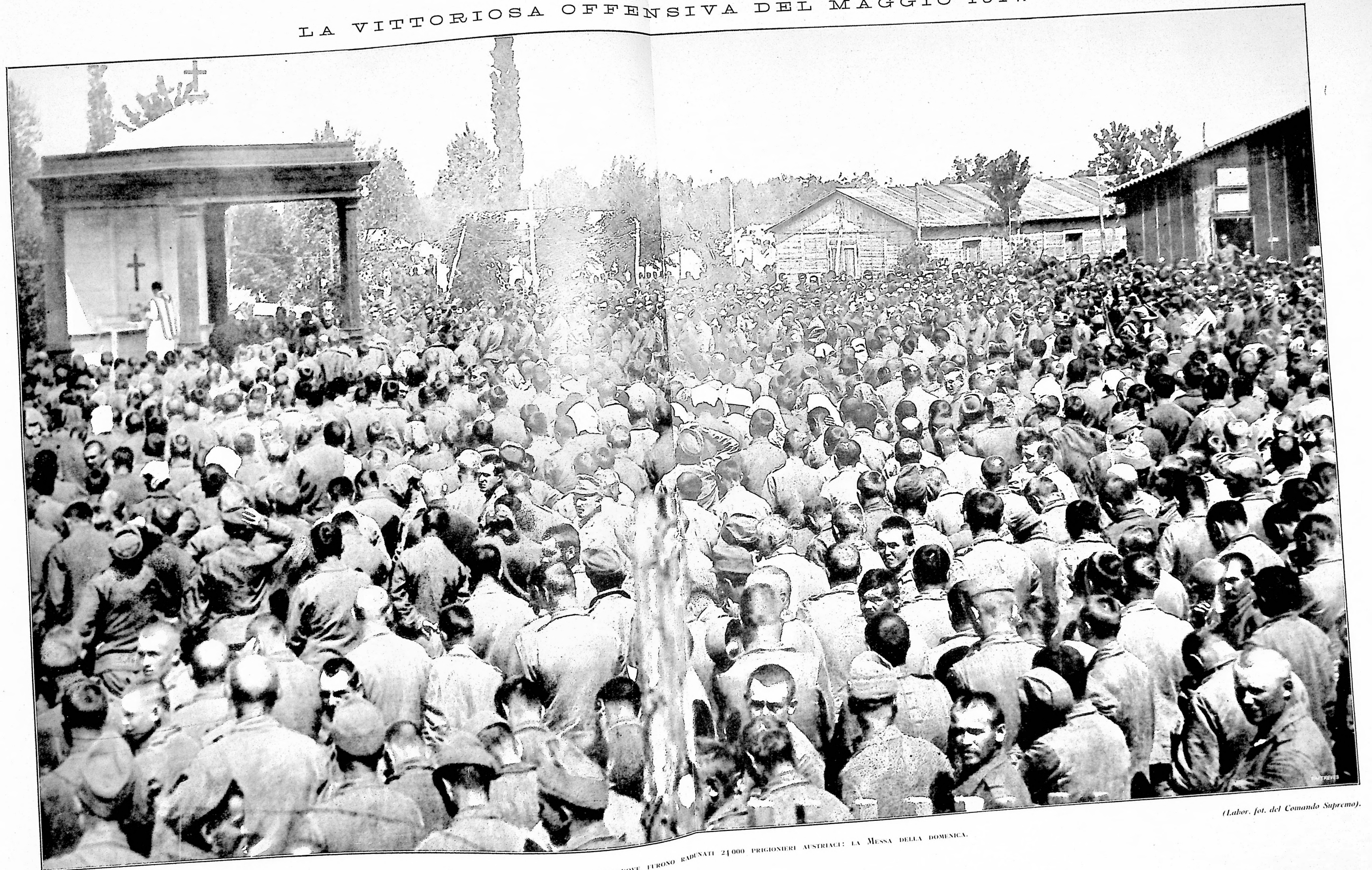


Le gare sportive pro Orfani della guerra nell'Arena di Milano: La sfilata sui carri dei giovanetti dell'Orfanotrofio, allievi pompieri.



L'anniversario dell'Indipendenza degli Stati Uniti solennemente celebrato a Roma nel Colosseo.

LA VITTORIOSA OFFENSIVA DEL MAGGIO 1917.



(Labor. fot. del Comando Supremo).

IN UNO DEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO DOVE FURONO RADUNATI 21.000 PRIGIONIERI AUSTRIACI: LA MESSA DELLA DOMENICA.

La curiosa parola "signorina",

Domènica scorsa, dal fruttivendolo, sento dire: «Lei desidera, signorina?»

La persona a cui era rivolta la parola, stava lì ferma in attesa, col suo paniere, e mi fece una certa impressione. Una faccia un po' idiota, fiorita con bitorzoletti, di ragazza di campagna, con linee un po' sonnolente — cioè quello stato di riposo psichico che stabilisce il rapporto tra il così detto *homo o donna sapiens* di Linneo e i placidi ruminanti.

Chiamata «signorina», colei avanzò, ma se si fosse avanzata con impeto, avrebbe fatto paura: i suoi piedi non avrebbero trovato posto in nessun paio di scarpe da vetrina, e tutto il resto era in uguali enormi proporzioni. Anche la voce era cavernosa. *Taccol!* Voleva le taccole. Eppure essa accettò come naturale l'appellativo di *signorina*.

In un negozio di dolci, ad una bimba di purità squisita, — quella purità dell'infanzia che ride come una primavera nella liquidità della pupilla e invita a conciliarsi con la umanità — il pasticciere, offrendo un cartoccino di caramelle (era il tempo in cui si vendevano ancora le caramelle) non disse: «mimma, bimba, bimbetta», ma disse «signorina».

Prenda signorina!

E la bimbetta trova anche lei tutto ciò naturale. E viceversa anche le erranti veneri che ostentano di essere più o meno callipige, sono chiamate e si chiamano fra loro signorine. Le loro calze sono di seta e le loro scarpe in istile. Ma la loro voce è spesso simile a quella della signorina che ordinava: *Taccol!*

Anche tutto quello sciamè brulicante di fanciulle che appena uscite dalla puerizia, strappano, come augelletti col becco gentile, con sforzi disperati, la pagliuzza dell'ultima eleganza; lavorano il riccio del rubacuori su le gote lavorate e si dirigono, miselate, verso un determinato oriente dove credono fiorisca la palma della felicità, cioè operaiette, commesse, telefoniste, ecc., sono tutte signorine.

Anche le donne tramviere accolgono senza protestare l'appellativo di «signorine». Fra di loro si scambiano con la massima naturalezza l'appellativo di *signorine*. Questa parola così frequentemente ripetuta, porge l'idea di grazia e di gentilezza; ma non è sempre precisamente così. A proposito delle signorine tramviere, sarebbe interessante studiare quali fermentazioni si formino sotto il loro goffo berretto, vedendo da presso e porgendo il biglietto a tante portatrici di cappellini elegantissimi e stravagantissimi. C'è il goffo berretto di prammatica, e lì non possono avvenire mutamenti visibili: ma un attento osservatore può avere notato mutamenti nelle doppie loro estremità: cioè calze di velo, e unghie quasi tagliate a mandola. Signorine, dunque, anch'esse, e pretese di eleganza signorile. Sì, suffragio universale a tutti, a tutte; più calze di velo alle donne, e tutte signorine. Entriamo in vero clima democratico. Anche le scolarine delle scuole sono tutte signorine.

Io ricordo che ad una giovanetta quasi ventenne, veramente ammirabile, non per bellezza soltanto, ma per un'aura di nobiltà e di intelligenza che le rifluiva nelle grandi pupille immote e nella grazia delle parole misurate e squisitamente commosse, ebbi a dire per un moto spontaneo di sincerità: «Ma perché lei si fa chiamare signorina?»

E dovetti ricorrere a spiegazioni molte per convincerla che la mia domanda includeva non insinuazione per lei offensiva, anzi somma ammirazione e lode.

Questa parola signorina ha una storia? Probabilmente sì.

Noi la possiamo cercare nei dizionari.

Cercate nei dizionari, e con sorpresa troverete che questa parola, con cui nell'uso civile si denomina in Italia la metà del genere umano senza baffi e senza marito, manca. Sollevate il pesante volume della vecchia Crusca e stupite osservando che un libro così grosso non contenga questa parola così esile. La nuova Crusca non è ancora arrivata alla lettera S. Riuscirà interessante alle generazioni venturose sapere come i saggi cruscanti definiranno questa interessante parola.

Certamente sino a tutto il Cinquecento non ne troviamo traccia. Si diceva *giovinetta*, oppure semplicemente *donna*. Giovanni Boccaccio che dell'articolo era molto intendente, parlando delle sette donzelle del suo «Decameron», *delle quali niuna il ventottesimo anno passato aveva né era minore di diciotto, savia ciascuna e di sangue nobile e belle di forma e ornata di costume e di leggiadria onesta*, le chiama «giovanette».

E *donna* vale *domina*, cioè *signora*; come *dami-gella*, francese *demoiselle*, vale *dominicella*, cioè *signorina*.

Anche l'antica parola *donzella* vale *signorina*, perché *donzella* si è formata da *dominicella*.

Ma il vero è che queste parole *donzella*, *dami-gella*, che hanno come un profumo di primavere antiche e cavalleresche, non si spendevano che per gentili e nobili creature. O almeno belle.

Oggi, «signorina» è di tutte.

Bene è vero che una signorina può osservare:

AMARO RAMAZZOTTI

(AMARO FELSINA RAMAZZOTTI)

Il sovrano degli aperitivi-Di fama mondiale
Dopo i pasti efficacissimo digestivo

F. RAMAZZOTTI-MILANO-CASA FONDATA NEL 1815

«Non esistono signorine brutte». In fatti la ragione filosofica dell'immenso lavoro umano, dall'atelier di moda, ai negozi di profumerie, agli istituti di cosmesi, ecc., ecc., ha lo scopo di eliminare la esistenza delle brutte signorine.

È un moto irresistibile. L'umanità maschile è destinata a lavorare per la donna. Enorme consumo economico e di energie. Ma nessuno mai muterà questa legge. E la gran vittoria della donna sull'orgoglio dell'uomo? D'altronde la cosa piace all'uomo; il quale trova così le sue soddisfazioni più vive. Contenti tutti, fuori di qualche filosofo brontolone.

Ma come nacque questa parola *signorina*? Probabilmente dallo spagnolo *señorita*.

E in fatti i soli esempi che i grandi dizionari recano della parola *signorina* sono del Seicento, e per l'appunto del gran medico Francesco Redi. Nel bel dizionario del Tramater trovo questi due esempi:

Nel medicare questa signorina mi scriverai di tutti medicamenti piacevoli. — Mi asterrei dai sali di acciaio perchè mescolati con gli acidi del corpo di questa signorina, potrebbero fare grande dolore e sconcerti.

Anche il gran Dizionario del Tommaseo riporta questi due esempi del Redi, molto belli esempi del resto e pieni di profonda conoscenza.

In qualche altro dizionario è detto: «signorina, nome che si dice di donna di condizione».

Ma — ripetiamo — questa definizione andava bene una volta, ma oggi non è esatto, perchè oggi tutte sono *signorine*. Una specie di titolo cavalleresco, come *cav. uff.*, che non si nega a nessuna donna, purchè, come ho detto, non abbia marito o non abbia i baffi incipienti dell'età sinodale.

Veramente a me è parso che accomunare sotto uno stesso denominatore la saggia e degna fanciulla con le callipige erranti o ai primi voli: le studiose dei libri e le studiose soltanto delle loro pipite, fosse una profanazione. Ma perchè devo protestare io quando starebbe ad esse protestare? Forse è una ingenuità questa mia, e si corre il rischio di provocare *hollori* e *sconcerti*, come dice il Redi.

E in fatti dal fondo di un libro antico dalle istorie ottave mi ride con pensosa ed amabile ironia Messer Matteo Boiardo, dove fa dire ad una damigella: Ciascuna dama è molle e tenera
Così del corpo come della mente.

Forse sotto questo aspetto un po' maligno della psicologia della donna, si può accogliere la denominazione universale di *signorina*.

ALFREDO PANZINI.



VILFREDO PARETO

discendente dalla patriottica famiglia ligure, ma nato a Parigi, è un sociologo notissimo, e da venticinque anni insegna nell'Università di Losanna. Qui è stato festeggiato domenica con molta solennità il suo giubileo professorale, col quale egli ha chiuso il proprio lungo insegnamento. Succedegli nella cattedra il professor Bouinsegni. Il Pareto ha riepilogato tutto il proprio insegnamento nel volume, ora pubblicato, *Trattato di sociologia generale*. A Losanna convennero tra i molti a porgergli auguri e felicitazioni il prof. Maffeo Pantaleoni per l'Università di Roma, e l'editore Piero Barbera per la Dante Alighieri. Il Pareto compie i 69 anni il 15 luglio.



LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bulletini ufficiali).

Le operazioni dal 2 al 6 luglio.

3 luglio. — Nella giornata di ieri consueta attività di artiglieria e di pattuglie, senza avvenimenti di notevole importanza.

4 luglio. — Nella notte sul 3 un riparto di assalto nemico riuscì a metter piede in un nostro posto avanzato a sud di *Castagnevizza* (Carso); ne venne però scacciato subito e lasciò in nostre mani 10 prigionieri, di cui un ufficiale.

Nella giornata di ieri l'azione delle pattuglie fu viva su tutto il fronte: quelle nemiche vennero ovunque respinte. In fondo *Valle Sebach* catturammo un ufficiale austriaco. Le artiglierie furono più attive sul fronte *Pontebba* e sul fronte *Giulio* nella regione di *Vodice* e ad oriente di *Gorizia*.

Sul *Carso*, verso le ore 21, dopo forte preparazione di fuoco di artiglieria, l'avversario tentò l'attacco di Quota 366, a nord di *Castagnevizza*; venne nettamente arrestato dal pronto tiro di sbaramento delle nostre batterie.

5 luglio. — Nella giornata di ieri il fuoco di artiglieria si mantenne piuttosto vivo su tutto il fronte.

Sull'altopiano di *Asiago* colonne nemiche in marcia in *Valle Gahmarara* furono tenute sotto l'azione efficace delle nostre batterie. A nord e ad oriente di *Gorizia* nostre pattuglie si spinsero contro le linee avversarie, producendovi danni ed allarmi.

A sud di *Castagnevizza* un tentativo di attacco nemico, preceduto da violenta preparazione di artiglieria, venne nettamente arrestato.

6 luglio. — Nella notte sul 5 arditi riparti portarono innanzi con azione di sorpresa qualche tratto della nostra linea a nord-est di *Selo* (*Carso*), includendovi alcuni posti avanzati del nemico, al quale vennero catturati prigionieri. L'occupazione venne mantenuta ad onta degli immediati violenti ritorni offensivi dell'avversario.

Nella notte seguente il nemico, dopo violenta preparazione di fuoco, tentò nuovamente di riprendere il terreno perduto, ma, falcato dai nostri tiri di sbaramento e dal fuoco delle mitragliatrici, piegò in disordine, subendo sensibili perdite e lasciando altri prigionieri nelle nostre mani.

Durante la giornata di ieri le nostre artiglierie batterono con evidente efficacia notevoli movimenti di truppe e carreggi nemiche in *Valle di Adige*, in *Valle di Travençaz*, alla *testata del Sebach*, sulla strada di *Chiapovano* e presso *Aisovizza*, ad est di *Gorizia*.

7 luglio. — Nel settore del *Pasubio*, sulle pendici del *Piccolo Lagazuoi* e in regione *Vedil* (*Tolmino*), respingemmo nuclei esploranti nemici che tentavano raggiungere le nostre linee.

Sul *Carso* l'attività delle nostre pattuglie in ricognizione poté svolgersi proficuamente per quanto contrastata dal fuoco e da nuclei avversari.

La nostra artiglieria disperse colonne nemiche in marcia verso *monte Schluggio* e traini in *valle Gahmarara*, colpì gruppi di lavoratori e di armati nelle alte *valli di Fella* e di *Sebach*, fece cessare un violento concentramento di fuoco nemico sulle posizioni del *Vodice* e mantenne a varie riprese sotto i suoi efficaci tiri le linee nemiche ad oriente del *Faiti* e ad ovest di *Selo*.

NECROLOGIO.

Simpatichissimo, caratteristico tipo di artista fu il pittore *Achille Tominetti*, spentosi giorni sono nella sua *Miazina*, a 69 anni. Il Lago Maggiore e le circostanti montagne furono gli ispiratori inesauribili di lui, che, figlio di agricoltori, non si distaccò mai dai luoghi prediletti ai quali era debitore delle gioie dell'arte. Parve da prima seguire nelle sue pitture il gusto del Gignoux, poi non fu insensibile all'influenza della scuola dei punteggiatori; ma, tecnica a parte, la sua pittura fu sempre sincera, profondamente coscienziosa, calma e viva insieme, dominata da un senso costante di ingenuo verismo. I suoi quadri *Ritorno dal pascolo* — *In cerca di castagne* — *Temporale in montagna* — *L'aratura a Miazina*, e tanti altri del genere, rispecchiano tutta la delicatezza del suo sentimento e l'attaccamento ai luoghi nativi, dove, deposto il pennello, Achille Tominetti andava con la gente di sua famiglia a raccogliere le castagne, tagliare la legna, segare i prati, vivendo festosamente la vita che poi ritraeva. Nel 1911 a *Palanza* fu tenuta un'apprizzata mostra Tominettiana, inizio felice al Museo del paesaggio nella ridente città lacuale. Il Tominetti era membro onorario dell'Accademia di Brera.

Ritrattista celebre dell'eleganza e della moda fu per oltre trent'anni a Parigi *Antonio de la Gandara*, di origine spagnuola, nato a Parigi nel 1862 da madre inglese, cioè coi caratteri cosmopoliti che nella capitale della Francia sono già un elemento di successo. Fastoso, gran signore, sfoggiatore di ricercate colorazioni, allievo del celebre *Gérôme*, si fece rapidamente conoscere con la *Signora dalla Rosa* — acquistata nel Museo del Lussemburgo, — poi con la *Signora in verde* (1889) e con una serie interminabile di splendidi ritratti, nei quali egli preoccupavasi, oltre che della rassomiglianza, di rendere il costume del tempo, specialmente nelle sue originalità momentanee, nelle sue bizzarrie, nel suo snobismo. I suoi ritratti sono, sotto questo aspetto, preziose documentazioni, presentate con la vivacità tipica dei più caratteristici artisti spagnuoli.

L'OSPEDALE ITALIANO "UMBERTO I., a SAN PAOLO DEL BRASILE.

La maggiore fra le istituzioni coloniali italiane di San Paolo, sia per la importanza morale come per l'efficienza pratica, è senza dubbio l'Ospedale Umberto I.

Esso rappresenta innanzi tutto una poderosa affermazione di volontà e di capacità della nostra collettività la quale intese che, seppure non mancano nel Paese case di ricovero per gli ammalati, grandiose ed aperte a tutti, non cessava per questo il suo dovere di assicurare ai fratelli, bisognosi di assistenza sanitaria, un Ospedale proprio, che fosse come un lembo sacro della patria lontana; ma è anche una bella affermazione della scienza italiana all'Estero, perchè ha permesso e permette ogni giorno ai distinti medici italiani arrivati a San Paolo di trovare subito un largo ed autorevole campo di esercitazione.

La Colonia ha sempre avuto una così chiara e sicura visione dei doveri che le incombevano verso l'Ospedale Umberto I, che lo ha circondato e tuttora lo circonda delle sue più amorevoli cure, e nessun sacrificio le sembra troppo grave per assicurare a questa istituzione non solo i mezzi necessari alla sua vita normale, ma altresì per provvedere al suo continuo sviluppo e miglioramento.

È risaputo infatti che le difficoltà non consistono nel ritrovare i capitali sufficienti per la creazione di un Ospedale, ma nel procurare al medesimo le rendite continuative per la sua vita. Tali difficoltà si sono accresciute a San Paolo per il fatto che la Colonia in un decennio si è triplicata di numero e d'importanza, così che i preventivi fatti al momento della fondazione si sono venuti trovando insufficienti col volgere degli anni, e l'Ospedale avrebbe finito per venire meno alla sua utile funzione, se contemporaneamente i nostri connazionali non avessero raddoppiato i loro sacrifici per porre una tale Istituzione all'altezza dei tempi.

Sarebbe perfettamente ozioso rifare la storia di tutti i tentativi, non sempre felici, compiuti sia per la scelta del terreno come per l'ordinamento dell'Ospedale; essi occuparono tutti gli anni 1902-1903. Fu solo nel 1904 che la Colonia vide raggiunto il suo sogno.

Il terreno scelto fu quello del « Morro Vermelho » all'Avenida Paulista, cioè nella parte più alta, più salubre e più sorridente della città. La vastissima estensione, acquistata allora per circa 50.000 lire, vale oggi per lo meno mezzo milione, ed ha permesso non solo di crearvi un vasto ospedale, ma anche tutti gli altri padiglioni di cui parleremo

in seguito, e dispone ancora di terreno sufficiente per completare i vari reparti che si volessero costruire. Il progetto dell'Ospedale fu fatto, rinunciando a qualsiasi compenso, dall'egregio cav. ingegner Giulio Micheli. La costruzione venne a co-



CAV. NICOLA PUGLISI-CARBONE,
presidente dell'Ospedale « Umberto I ».

stare 313 contos — oltre mezzo milione di lire — e la Colonia vide infine soddisfatto il suo voto.

Restava però da provvedere ai mezzi per il funzionamento dell'Ospedale: si pensò allora al riorganizzamento della Società: furono raccolti oltre 3000 soci contribuenti che s'impegnarono al paga-

mento annuo di una somma di 60 contos — oltre 100.000 lire — e si trovarono soci benemeriti che si assunsero l'impegno di mantenere dei letti.

Le rendite erano poche ed incerte, tuttavia potevano bastare al mantenimento di 50 infermi poveri, mentre la capienza dell'Ospedale era di 100 letti.

Ma dal 1904 ad oggi la Colonia si è numericamente sviluppata in un modo imprevedibile: il progresso industriale, dovuto quasi esclusivamente alla iniziativa degli Italiani, attirò migliaia di famiglie di operai e l'Ospedale sarebbe rimasto sorpassato dai tempi, se le solerti Amministrazioni che si succedettero e lo spirito di abnegazione della Colonia non fossero sempre intervenuti per porre la Istituzione all'altezza dei bisogni e darle quel meraviglioso incremento che oggi si constata.

Senza togliere il dovuto merito alle passate Amministrazioni, dobbiamo riconoscere che si deve alla presente, alla cui testa trovasi da molti anni il cav. Nicola Puglisi-Carbone, una forte fibra di industriale e capitalista, il grandioso progresso compiuto e le iniziative prese e superate con tanto successo.

Per dare un esempio dei progressi ottenuti dall'Ospedale Umberto I, basterà prendere l'ultima relazione del 1915 — quella del 1916 è ancora in corso di stampa.

In detto anno furono curati 1100 ammalati, con una media di 79 al giorno. Gli ambulatori, ai quali furono annessi i consultori di oculistica e di otorino-laringoiatria, furono frequentatissimi. Lo scoppio della guerra europea ebbe la sua ripercussione anche sulla vita dell'Ospedale, sia perchè aumentò la crisi e quindi la miseria delle classi lavoratrici, sia perchè tutti i generi alimentari ed in modo speciale i medicinali salirono enormemente di prezzo. Ciò malgrado il bilancio si chiuse con un avanzo di circa 25.000 lire, grazie alla solerzia degli amministratori.

Volendo dare una visione più completa e recente di tutto il movimento dell'Ospedale, abbiamo richiesto al segretario rag. Adolfo Cuccato, la statistica esatta del mese di febbraio 1917: e da essa, meglio che da ogni altra esposizione, si può vedere l'alta importanza alla quale esso è assunto nei riguardi della parte più povera della Colonia. Ecco i dati di cui è parola:

In cura al 31 gennaio si trovavano 78 ammalati, nel mese di febbraio ne entrarono 107, di cui 71 di San Paolo, 36 dell'esterno, formando un totale di 185 ricoverati. Questi si distinguono in 138 gratuiti, 47 pensionisti. Nello stesso mese uscirono guariti



Il Corpo centrale.



Cav. dott. CARLO COMENALE,
direttore del corpo medico dell'Ospedale «Umberto I».

vi è un plauso da raccogliere, ma è sempre in prima quando vi è un lavoro od un dovere da compiere. Tutto ciò che l'Ospedale è oggi, lo deve in grandissima parte a Francesco De Vivo, alla cui opera è giuocoforza tributare un sincero plauso.

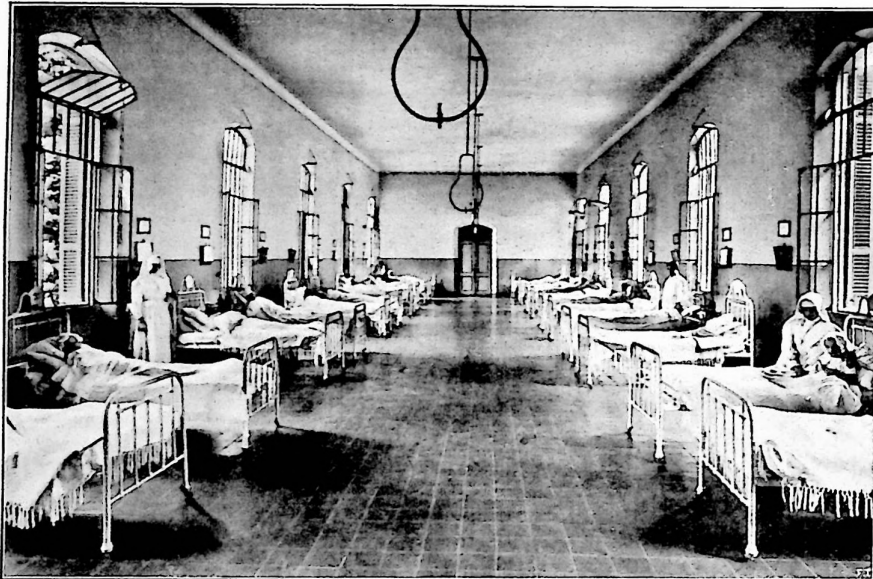
Come doveroso omaggio, citiamo i nomi dei componenti il Consiglio di Amministrazione:
Presidente onorario: Conte Angelo Dall'Aste Brandolini, R. Console Generale. - Presidente effettivo: cav. Nicola Puglisi-Carbone. - Economo: Francesco De Vivo.

Consiglieri: dott. Vincenzo De Felice - Vincenzo Trapani - Pasquale Frascà - ing. Giuseppe Pucci - Menotti Falchi - Giuseppe Bosisio - Nicola Sericchio - Francesco De Vivo - cav. uff. Ermelino Matarazzo - dott. Carlo Giulio Spera - Bernardo Leonardi - Achille Refinetti - dott. prof. Antonio Carini - Biagio Altieri - Pietro Morganti - dott. Nicolino Pepi - rag. Lincoln Morandi - Ciriaco Grisanti - Ernesto Cocito - ing. cav. Giulio Micheli - prof. comm. dott. Francesco Pignatari - Orazio Romeo - Luigi Perroni - Aldo Blumenthal - prof. dott. Alfonso Boyero - Giusto Giovine - Davide Picchetti - cav. uff. Enrico Secchi - dott. Giuseppe Gioffì.

Il corpo medico è così composto, sotto la direzione del dott. cav. Carlo Comenale: dott. prof. Arturo Guarneri - dott. Felice Buscaglia - cav. dott. Carlo Comenale - dott. Marcello Bifano - dott. Giuseppe Farano - dott. Giacomo Define - dott. Valentino Sola - dott. Nicola Ferrante - dott. Giuseppe Tosi - prof. dott. Annibale Fenoaltea - prof. dott. Silvio Berti - dott. Matteo Pannain - dott. Clemente Levato - dott. Giuseppe Molinari - dott. Sebastiano Comparato - dott. Luigi Migliano. Abbiamo accennato al largo sviluppo assunto dagli Ambulatori i quali rappresentano una delle



FRANCESCO DE VIVO,
econoio dell'Ospedale «Umberto I».



Infermeria.

101 e si ebbe un solo decesso. La media delle presenze fu dunque di 83. Nel solo mese di febbraio furono eseguite 55 operazioni di alta chirurgia.

Grandissima importanza hanno assunto i consultori, il cui movimento in detto mese diede un totale di 1788 visitati, mentre la farmacia emise 771 ricette.

Il Gabinetto di radiologia compì 54 radiografie, quello di batteriologia 57 esami.

Siamo dunque di fronte ad un grande Ospedale in continua ascesa, in continuo perfezionamento dei suoi servizi, che fa fronte a tutto senza avere capitali propri, solo colla grande fede che anima gli amministratori e col concorso entusiasta della Colonia la quale, in una sola Kermesse, diede oltre 100.000 lire. È naturale che con tali esempi i dirigenti dell'Ospedale non esitino un istante a prendere qualsiasi iniziativa, sicuri sempre che i connazionali non negheranno mai nulla per i bisogni della loro prima Istituzione.

L'autore di tutte le iniziative, l'instancabile sollecitatore per tutte le opere buone, l'organizzatore di tutte le manifestazioni pro Ospedale è il signor Francesco De Vivo. Egli ha immedesimato se stesso nella Istituzione alla quale soprintende e che circonda del suo maggiore affetto. Lavoratore instancabile, le sue ore di riposo sono dedicate all'Ospedale: egli è sempre in giro per i vari reparti, a sorvegliare, ad impartire ordini, a studiare nuove modificazioni e maggiori economie.

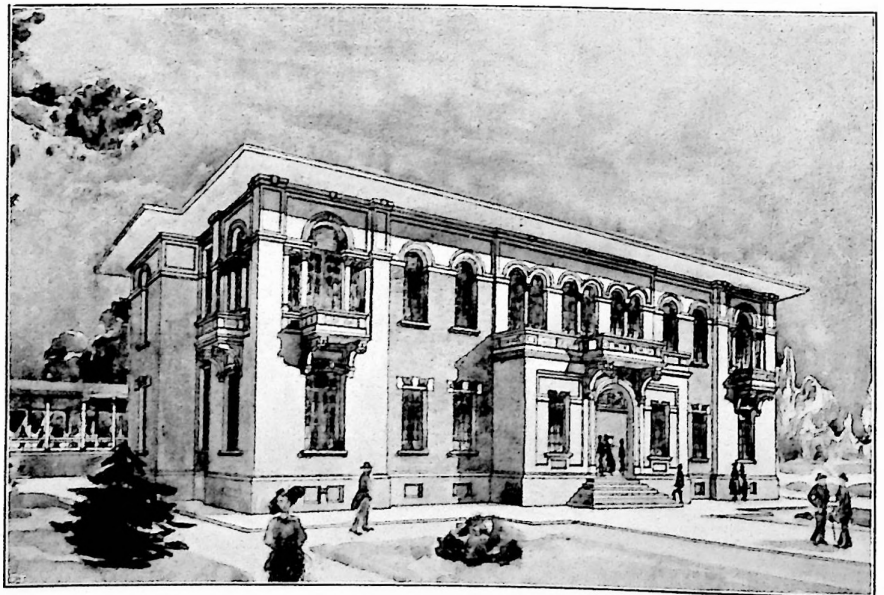
Solo con uomini simili, le istituzioni di beneficenza possono vivere e prosperare. L'abnegazione, l'altruismo che egli pone nell'esercizio del suo mandato, sono pari solo alla sua modestia: egli non ama mai figurare, preferisce restare in seconda linea allorché

prime necessità per la popolazione povera. I locali erano però inadatti, infelici, insufficienti alla grande folla che ogni mattina dai più lontani rioni della città accorre con bimbi in braccio a cercare conforto e medicine. Da molto tempo si sentiva il bisogno di provvedere radicalmente ad un tale servizio, ma tutti si fermavano spaventati dai capitali che sarebbero occorsi.

Un bel giorno il signor Francesco De Vivo prese la iniziativa: occorrono — egli disse — 20 volontari che offrano 5 contos (oltre 9000 lire) cadauno e fra sei mesi avremo i nuovi Ambulatori. Parve un'audacia e fu un successo. In otto giorni i sottoscrittori furono trovati e la somma necessaria superata.

Essi furono: comm. Giuseppe Puglisi-Carbone - cav. Nicola Puglisi-Carbone - cav. uff. Ermelino Matarazzo - conte comm. Alessandro Siciliano - Banca Francese Italiana per l'America del Sud - comm. Rodolfo Crespi - Giuseppe Martinelli - Giuseppe Tommaselli - conte Domenico Queirolo - Giuseppe Giorgi - Michele Melillo - Matteo Bei Favilla Lombardi - Fratelli Grisanti - cav. Enrico Maggi - Luigi Perroni - ing. Domiziano Rossi - Angelo Sestini - Davide Picchetti - Orazio Romeo - Pietro Morganti.

Venne fatto un concorso che fu vinto dall'ing. Alberto Sironi, i lavori furono affidati all'ing. Ugo Gaudio, e tra pochi mesi verranno inaugurati solennemente questi nuovi padiglioni che completano ed integrano l'opera di assistenza sanitaria che la Colonia Italiana ha saputo creare e mantenere, dando un nobile esempio del suo spirito di sacrificio e dell'alto modo di intendere i propri doveri all'Estero.



Nuovo padiglione ambulatorio.

La Casa di Salute "Francesco Matarazzo", a San Paolo del Brasile.

Lo sviluppo dell'Ospedale Umberto I, per quanto favorito dal largo concorso della Colonia, sarebbe sempre stato minimo senza l'intervento di uno di quei fatti speciali e veramente miracolosi che producono una completa rivoluzione in una Istituzione.

La Colonia Italiana, ricca e generosa, non avrebbe mai fatto mancare i mezzi necessari per la vita dell'Ospedale, ma non avrebbe mai potuto fornire ingenti capitali per creare, accanto ad esso, una grandiosa e magnifica Casa di Salute.

Questi miracoli possono solo essere compiuti dal genio della filantropia individuale.

Abbiamo visto come nell'Ospedale Umberto I affluissero non solo ammalati poveri, ma anche pensionisti di ogni nazionalità, e questo per la fama dei valenti medici ed operatori italiani. Il reddito fornito dai pensionisti avrebbe potuto costituire un bel cespite d'entrata e servire ad aumentare il numero dei letti per i malati poveri, raggiungendo così lo scopo di poter meglio corrispondere ai bisogni della Colonia, senza aggravarne gli oneri.

Ma perchè questo fosse possibile, era necessario disporre di nuovi e speciali locali costruiti appositamente a scopo di Casa di Salute, forniti di tutto il *comfort*, capaci non solo di stare alla pari, ma di superare quelli dei molti altri ospedali di San Paolo.

L'ottimo proposito sarebbe sempre rimasto nel campo dell'ideale, senza l'intervento di uno spirito generoso e nobile.

Il comm. Francesco Matarazzo,¹ che ha sempre portato tanto affetto verso l'Ospedale Italiano, informato della utilità che sarebbe venuta alla Istituzione potendo disporre di uno speciale padiglione per pensionisti, non esitò un istante e senza preoccuparsi della enorme spesa a cui sarebbe andato incontro, annunciò che avrebbe fatto dono alla Colonia della Casa di Salute, costruita secondo i migliori progetti, completamente arredata in base agli ultimi progressi della scienza.

L'uomo che con tanta semplicità e naturalezza ha fatto una così cospicua offerta rappresenta il più grandioso movimento industriale e commerciale del Brasile, movimento che ha egli stesso creato dal nulla per la forza del suo ingegno e della sua attività; rappresenta una delle più

colossali fortune accumulate, non per colpi di audacia e di speculazione, ma coll'onesto e progressivo lavoro svolto sulla più larga scala, magnifica

sono sviluppate e non atrofizzate coll'aumentare della ricchezza: l'avaro e l'egoista accumulano l'oro per il proprio intimo e meschino godimento, l'uomo generoso e cosciente, per la soddisfazione di diffondere intorno a sé il bene, di alleviare dolori e miserie, di contribuire alla grandezza della Patria, di lasciare il proprio nome legato ad opere che non potranno morire e che meriteranno in ogni tempo la benedizione degli uomini.

Così ha agito Francesco Matarazzo.

La Casa di Salute che sembrava un'utopia è oggi un fatto realizzato, grazie a lui.

Disegni, progetti, costruzione dovuti al giovane e valente ing. arch. Giovanni Bianchi, arredamento, tutto fu compiuto per suo conto, a sue spese, senza economie, colla maggior larghezza, consentendo in tal modo alla Colonia di potersi arricchire di una Istituzione veramente unica nel suo genere e tale da costituire un legittimo orgoglio per la collettività italiana.

Essa sorge su di un'area di circa 4000 mq. di terreno di proprietà dell'Ospedale Umberto I ed in continuità all'area occupata dallo stesso, colla fronte principale prospiciente l'Alameda Rio Claro.

Il solo edificio, grandioso per mole, severo per le linee della sua architettura, occupa una superficie di 1000 mq.

Si accede ad esso da una larga e ricca scala marmorea, in capo alla quale si apre la porta principale con un duplice ordine di colonne.

Il fabbricato si compone di un pian terreno e di un primo piano, intercomunicanti mediante un ascensore ed una comoda scala: il sotterraneo vastissimo, munito di molte finestre per le quali entra aria e luce in abbondanza, può considerarsi un altro piano.

Esso viene adibito a locali di servizio, dispensa, magazzino per viveri e generi di medicazione, magazzini che nel vecchio Ospedale mancavano e che permetteranno così all'Ospedale di realizzare notevoli economie.

In altra parte del sotterraneo è disposta una Sezione Idroterapia ed i dormitori per il personale.

Al pian terreno si accede mediante una comoda rampa che porta ad un atrio coperto, accessibile anche ai carri.

Il fabbricato dispone di 30 camere divise in parti eguali fra il pian terreno ed il primo piano, ognuna delle quali ampia, con varie finestre guardanti su



COMM. FRANCESCO MATARAZZO,
munifico donatore della Casa di Salute.

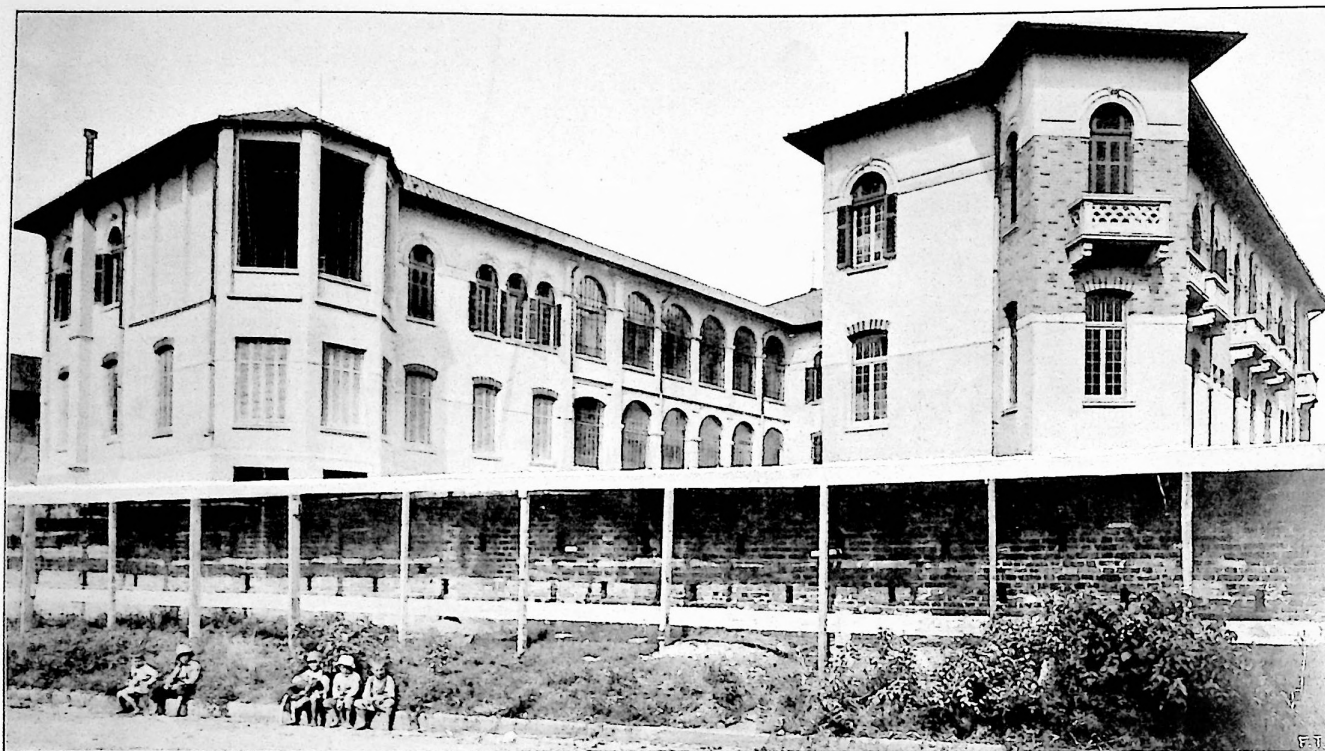
affermazione di quello che in ogni parte del mondo sappia fare la nostra razza. Ma nè l'ascensione meravigliosa compiuta nè le moltiplicate ricchezze hanno alterato menomamente la natura semplice, generosa e forte di questo figlio d'Italia. La bontà e la magnanimità, innate nel suo animo, si

¹ Recentemente S. M. il Re di *motu proprio* ha insignito del titolo di conte il comm. Francesco Matarazzo.

(N. d. R.)



Facciata principale.



Veduta posteriore.

di un magnifico panorama. In tal modo la Casa di Salute « Francesco Matarazzo » rimane dotata di 40 letti, ma il loro numero può essere elevato anche a 50, senza pregiudicare le condizioni igieniche dell'ambiente.

I pensionisti troveranno a loro disposizione camere da un letto solo e da due. I mobili tutti in ferro smaltato assicurano insieme alla eleganza an-

che la maggiore igiene. Vi sono inoltre sei appartamenti composti di salotto, camera e gabinetto particolare che saranno certamente preferiti per la loro comodità da quanti potranno disporre di maggiori risorse o da quanti desidereranno essere assistiti durante la cura da persona di famiglia.

L'elegante mobilio venne eseguito dalle rinomate officine Cataldi della Ditta Massariol Ric-

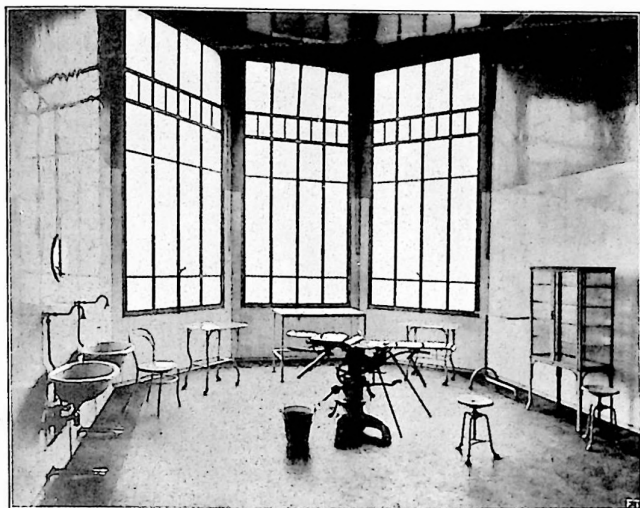
cò e C. Bagni e latrine sono installati secondo le più rigorose prescrizioni igieniche e arredati con materiale speciale.

Tutto intorno all'interno dell'edificio gira un largo corridoio, munito di ampi finestroni: i pavimenti sono in cemento, le vernici a smalto, il servizio di illuminazione a luce elettrica.

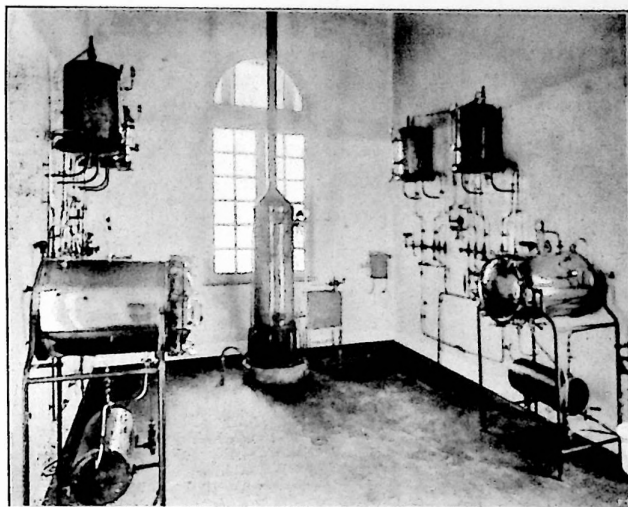
Al primo piano si trova la grandiosa sala per le



Sala da pranzo.



Sala di operazioni.



Sala di sterilizzazione dei ferri chirurgici.

operazioni chirurgiche, e questa è senza dubbio una delle più belle e perfette del genere.

Annessa si trova una sala per sterilizzazione dei ferri, munita di un macchinario e di un armamentario che è quanto di più moderno si può desiderare in simile genere di installazioni.

La parte igienica e sanitaria è stata curata in modo speciale, tanto per ciò che riguarda il numero e la distribuzione dei gabinetti e dei bagni come per quello che riguarda la qualità dei materiali impiegati nella costruzione.

Il comm. Matarazzo ha avuto un solo pensiero ed una sola preoccupazione: allestire una Casa di Salute modello, alla quale nulla potesse mancare, affinché venisse preferita da tutti gli abitanti e restasse come una solida affermazione della scienza italiana all'Estero.

Al lato morale è connesso quello economico: i pensionisti, che non mancheranno di affluire, coi loro contributi offriranno all'Ospedale Umberto I un reddito sufficiente per aumentare il numero dei letti per gli ammalati poveri, con evidente beneficio dell'Amministrazione e della Colonia.

Per raggiungere tale scopo il munifico donatore non ha badato a spese: il primitivo progetto ascendeva a circa 300 contos, cioè circa L. 500.000, ma esso è venuto via via svolgendosi, integrandosi, perfezionandosi, per cui la spesa si è pressoché raddoppiata, ed oggi può calcolarsi che la Casa di Salute costerà al comm. Matarazzo quasi un milione di lire.

Annessa alla Casa di Salute è stata pure costruita in elegante stile architettonico una Cappella mortuaria adattata secondo le più rigorose esigenze della scienza. Il piccolo edificio completa così il nuovo padiglione: la sua disposizione permette che l'uscita dei feretri si compia senza che possa essere vista dai degenti nella Casa di Salute, obbedendo in tale modo al principio che si debba sempre evitare agli ammalati spettacoli tristi e dolorosi.

Dinanzi a tale grandezza di opere non si può che restare compresi di gratitudine e di ammirazione

poiché l'offerta è veramente principesca ed è tanto più meritevole, perché spontanea.

In tutto il Sud-America non vi è esempio di altra



Cappella e Necroterio.

elargizione più grandiosa e benefica: e ad essa la Casa Matarazzo ha legato il proprio nome indissolubilmente.

Sappiano adunque i nostri fratelli d'Italia che in questa oasi del Brasile, fecondata e trasformata dal lavoro e dalla intelligenza degli Italiani, vivono uomini che attraverso la complessa mole degli affari hanno fortificato la propria coscienza, e che dopo essere arrivati all'apice della fortuna bene meritata, mettono la loro maggior soddisfazione nel prodigare i benefici. Trent'anni di lavoro in queste terre non hanno mai intepidito il loro spirito d'italianità; si direbbe anzi che tutti i loro sforzi sono diretti a dimostrare la profonda ed inesauribile genialità della nostra razza.

I loro trionfi nel campo del lavoro e della industria, sono altrettanti trionfi del nome e della grandezza d'Italia. Le loro opere di beneficenza sono consacrazioni perenni di questo loro spirito.

L'Italia è sempre in cima ai loro pensieri; e ad essi si deve in modo principalissimo se la nostra collettività in queste terre ha potuto così rapidamente affermarsi nel campo morale e politico, ed imporre a tutti il più vivo rispetto per la nostra Patria.

Esempi come quello dato dal comm. Francesco Matarazzo elevano la Colonia nella stima e nella considerazione generale, rendono sempre più saldi i vincoli fra le varie classi sociali della nostra collettività e perpetuano lo spirito del bene, creando una doverosa emulazione fra quanti, raggiunta la fortuna, sentono la nobiltà dei doveri che essa loro impone, e segnando invece di una nota di riprovazione gli egoisti che non intendono quale mirabile uso si possa fare delle ricchezze.

La Colonia porrà nell'atrio della Casa di Salute un busto artistico del donatore e consacrerà in una pergamena la sua magnifica elargizione: sono questi atti doverosi di gratitudine. Ma al di sopra di essi, resterà il nome di Francesco Matarazzo perennemente scolpito nel cuore e nella memoria di tutti gli Italiani e di quanti ammirano le opere nobili e generose.

San Paolo, Maggio 1917.

Il Corrispondente.



Camera da letto.



Camera da letto.

CADUTI PER LA PATRIA



Nicola Gibele, di Vicenza, maggiore. 31 maggio a Passo Buole.



Guido Scalvinelli di Iseo, sottoten. dec. con med. d'arg. 1.º nov. a Lucati.



F. Brusaroseo, di Arzignano (1895), tenente alp. 7 marzo a Monte Corno di Notà.



A. Colombo di Milano, all. uff. dec. med. arg. 25 maggio a Corno di Campo Verde.



Piero Confalonieri, di Barzanò, tenente alpini. 16 settembre sul Monte Rombon.



M. Mopurgo, di Venezia (92), sottot. 15 giugno fra il San Marco e Crisignana.



Vincenzo Bontade, di Palermo (1886), capitano. 29 giugno 1916 sul Carso.



Alberto Modena, di Aquila (1893), sottoten. dec. med. arg. 29 agosto sul Forame.



Avv. Tommaso Arcangeli, di Spoleto (1885), tenente. 10 ottobre sul Carso.



Dott. M. Bianchi (1889), sottotenente. 21 dicembre nell'ospedale di Bologna.



Antonio Matella, di Sant'Arcangelo di Potenza, sottoten. 2 luglio a Monte Rasta.



Pietro Goini, di Virle Treponti (Brescia), sottoten. Novembre sul Col di Lana.



Arturo Mancinati, di San Casciano dei Bagni (1886), capitano alp. 11 dic. in Carnia.



G. Galbiati di Trezzo sull'Adda (94), sottoten. dec. med. arg. 6 giug. a Schio.



Piero Madonini, di Saronno (1893), sottoten. dec. med. argento. 2 giugno sul Cengio.



Giovanni Minghetti, di Bologna (1891), ten. 18 aprile in un ospedale da campo.



Stud. Emilio Truffi (1896), sottotenente. 19 marzo 1916 nella Conca di Plezzo.



Giuseppe Angheben (1865), colonnello. 15 maggio a Zagomilla.



Luigi Barone, di Modica, maggiore. 1.º novembre sulla Quota 144.



Carlo Perico, capitano in Savoia Cavalleria. 6 agosto sul Podgora.



Rag. Giovanni Campi, di Como (1883), cap. bersagl. 18 giugno sul Monte Fior.



Stud. F. Santamaria Amato, di Capriglia (1894), sottoten. 13 luglio 1916 ad Asiago.



Pietro Ormezzano, di Biella (1895), sottoten. 1.º nov. sul San Marco.



Leandro Pecci, di Acquaviva delle Fonti, ten. 7 agosto nei pressi di Gorizia.



Ferruccio Carati, di Milano (1897), sottotenente. 23 maggio.



U. Linati, di Modena (1861), tenente colonn. dec. med. arg. 25 maggio sul Carso.



Paolo Bianchini, di Milano (1853), sottoten. alp. 6 luglio sull'altipiano Sette Comuni.



Emilio Gandola, di Cadenabbia, ten. 23 aprile ad Aiello, causa caduta da aeroplano.



Gilberto Canepa (1895), sottoten. 12 novembre 1915 sul San Michele.



Rag. Mario Borghi, di Reggio Emilia (1895), tenente. 10 ottobre a Quota 144.



Barone dott. JAYME SMITH DE VASCONCELLOS.

LE GRANDI ENERGIE del NUOVO MONDO.

Ai lettori della ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che più volte in queste pagine hanno trovato, con il corredo di un ricco materiale fotografico, la documentazione della instancabile e seconda attività degli italiani all'Estero, e specialmente al Brasile, piacerà conoscere una personalità brasiliana, tra le più significative della nuova generazione della prospera Repubblica, personalità che merita doppiamente di essere conosciuta da noi: e perchè è uno degli esponenti migliori della terra che si ospitalmente accoglie centinaia di migliaia dei nostri fratelli e perchè è fra gli spiriti più sinceri e ardenti di italianità.

Il barone Jayme Smith de Vasconcellos, sorto da una delle più nobili e cospicue famiglie brasiliane, che rese alla patria segnalati servigi sotto l'Impero e durante la Repubblica, nacque nel 1884. Compiuti i primi studi nei più reputati collegi della capitale, secondò la sua naturale inclinazione perfezionandosi nello studio delle belle lettere. A soli 18 anni otteneva la laurea in lettere e filosofia.

Ma non pago di questa prima tappa — troppo piccola cosa per le sue prepotenti energie — il neodottore in lettere, pur non abbandonando del tutto gli studi umanistici, a lui particolarmente cari tuttora, prese un nuovo indirizzo, iscrivendosi nella Facoltà di Medicina di Rio de Janeiro.

Superati brillantemente tutti gli esami e ottenuta anche la laurea in medicina e chirurgia egli esitò un momento sulla carriera che gli conveniva prescegliere, ma presto si convinse che nè le lettere nè l'esercizio della professione medica si addicevano al suo bisogno di azione, al suo spirito di iniziativa. Più vasti orizzonti occorreano alla sua energia e alla sua attività.

La grande industria lo attrasse con il fascino della gigantesca e ininterrotta operosità di macchine e di uomini; e nella industria vide il campo più adatto per la esplicazione di un lavoro intenso e fecondo, per la applicazione della sua spiccata tendenza al miglioramento e al perfezionamento.

E così questo gentiluomo, che avrebbe potuto trascorrere tranquillamente la vita fra i libri e gli oggetti d'arte, fra i viaggi e i doveri mondani, questo giovane che aveva, con pari successo, addestrato il suo vivido ingegno nello studio delle lettere e delle scienze, non esitò a rinunciare agli agi che gli offriva la sua situazione sociale per dedicarsi anima e corpo alla carriera che aveva eletta. Carriera aspra e faticosa senza dubbio, ma nella quale doveva ottenere mirabili risultati.

Oggi, poco più che trentenne, egli è alla testa della sede della *Compagnia Meccanica e Importatrice*,¹ in Rio de Janeiro, poderoso organismo che non è soltanto — come potrebbe arguirsi dal nome — una società di importazione, ma anche, e soprattutto, una colossale officina di produzione, all'avanguardia di ogni altra consimile del Brasile, per la importanza e la perfezione dei molteplici lavori ese-

guiti. La *Compagnia Meccanica e Importatrice*, che fu fondata dall'illustre connazionale conte Alessandro Siciliano, suocero del barone Smith de Vasconcellos, è specializzata nella industria metallurgica, nella costruzione di macchine per l'agricoltura e per le industrie di laterizi e ceramiche, in costruzioni in cemento armato, ecc. È la maggiore fornitrice delle compagnie ferroviarie e di navigazione del Brasile, con le quali conclude contratti colossali.

Il barone Smith de Vasconcellos, nella direzione della importantissima sede di Rio de Janeiro ha portato non solo le sue doti di lavoratore instancabile e di uomo di affari dalle vedute moderne, ma anche il suo buon gusto di artista. Così dalle fonderie della *Compagnia Meccanica Importatrice* sono usciti pregevolissimi lavori di arte industriale. Ricordiamo, fra altro, le magnifiche colonne per la illuminazione della maestosa *Avenida Rio Branco*, la principale arteria e precipuo ornamento della capitale del Brasile.

Procul negotiis il barone Smith de Vasconcellos è un delizioso *causar*, un amico di una lealtà a tutta prova, un ammirabile padre di famiglia. La magnifica palazzina che sorge sul mare, in una delle più incantevoli posizioni di Rio, raccoglie gli intimi affetti del grande industriale: la adorata consorte, figliuola — come abbiamo detto — del conte Alessandro Siciliano, e i figli, che vengono su sani e forti, carezzati dai soffi vivificatori dell'Atlantico.

L'elegante palazzina è un vero museo, che rivela il buon gusto e la cultura dei padroni di casa. Il barone Smith de Vasconcellos non ha mai dimenticato l'antico amore per le belle lettere, e — sebbene non possa dedicarvi tutto il tempo che desidererebbe — i suoi giudizi in fatto di arte fanno autorità. Nell'alta società di Rio de Janeiro egli è considerato, appunto, come una delle intelligenze più luminose.

Dobbiamo finalmente ricordare — e ciò deve riuscire specialmente caro agli italiani — l'opera benefica che il barone Smith de Vasconcellos viene svolgendo in pro delle nostre associazioni sorte per i bisogni della guerra. Amante dell'Italia per la sua innata tendenza verso tutto ciò che è buono e bello, il suo amore per la nostra Patria è aumentato quando, con il suo matrimonio, si è alleato a una delle più grandi famiglie italiane del Brasile.

La *Croce Rossa Italiana* conta il barone Smith de Vasconcellos fra i suoi soci vitalizi; il *Comitato Femminile Pro Patria* lo ha fra i più cospicui benefattori; e così ogni altra associazione che abbia per fine il bene e il patriottismo. Il barone Smith de Vasconcellos non solo non ha mai rifiutato, ma quasi sempre ha offerto con spontaneità prima che gli si chiedesse; cosicchè di lui può dirsi con Dante, che *liberamente il domandar precorre*.

Amico dell'Italia, ammiratore e conoscitore della nostra cultura, gentiluomo a tutta prova e ammirabile tempra di lavoratore, il barone Smith de Vasconcellos ha tutti i titoli per essere amato e ammirato dai suoi concittadini e dagli italiani, che vedono, valutano, e non dimenticano.

Rio de Janeiro, Maggio 1917.

G. D.



Villa S. José, di proprietà del barone Smith de Vasconcellos, nell'incantevole Avenida Atlantica.

¹ Vedi n. 30 dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, 1916.

LE MUTE DEL MARE, DI A. RAMIRO BORELLA.

Non squillan più le trombe della diana. Esse han salutato la bandiera di combattimento allorché, issata dall'impeto di mille cuori frementi, ascese al picco per rimanervi sino al dì della vittoria. Suoneranno quel giorno un inno trionfale mentre si ricomparirà nel cofano di quercia e di bronzo un tricolore scolorito dalla salsedine, lacerato dalle scieggie, sfrangiato dai venti, annerito dal fumo, ma sacro e prezioso come un involto di gloria....

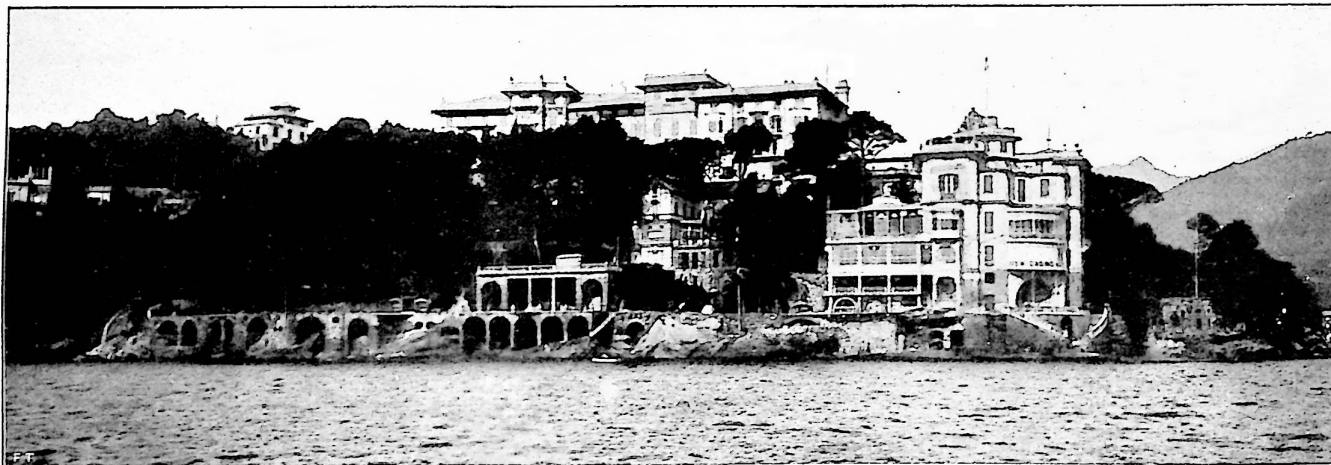
Perché non s'inabissi, in questa tormentosa vigilia d'agguanti....

Nella squallida luce viola delle rade e basse lampadine di combattimento, i marinai dormienti sul nudo letto dei corridoi e delle batterie sembrano, nella greve immobilità del profondissimo sonno d'affanno, macabre teorie di salme raccolte su di un campo di battaglia. Si son gettati ivi a mezzanotte smontando di guardia, stremati, intrizziti, cogli occhi arsi, la testa vuota, le membra doloranti. Come si sono abbattuti così sono rimasti, fulminati dall'estrema stanchezza come da una sincope: quali raggomitolati, col berretto sotto la guancia a mo' d'origliere, coi pugni serrati: quali bocconi, col viso affondato nell'ansa d'un braccio, colle gambe divaricate: quali resupini, con le braccia aperte, le gambe incrociate e il berretto sul viso.... Molti russano e sembra che rantolino. Le scotte chiuse nel cappottone bigio, incappucciate, vagano come larve sinistre in quella nebbiosa atmosfera grassa e malodorante, protendendo i loro fanali a vetri su quella distesa di corpi. Ad uno ad uno i dormienti vengono scossi rudemente: Sveglia! sveglia! ohé! *issate ca sono e quattro! sveglia!*... È un compito ingrato quello delle scotte destinate a quel servizio. È un'operazione ardua che compiono. I compagni ci mandano di conseguenza quelli tra loro che sanno più vigorosi e risolutivi. C'è sempre un piccolo conciliabolo prima della designazione. Quando manca *nu quarto* se non v'è chi si offre spontaneamente, gli altri ne prescelgono uno mentalmente poi gli comettono, con vero plebiscito, la scabrosa missione. Lungo le alberature d'acciaio calano delle ombre silenziose e scompaiono nei boccaporti. Altre s'inerpicano per le scottanti scalette delle macchine e sbucano, il viso sfigurato, il tronco maddido e nero, dai portelli corazzati socchiusi, sgattolando via nei corridoi felinamente....

Sveglia! sveglia! *sussate neh amico!*... e se l'amico non si *sussa* dopo due scrolloni, vien afferrato per le spalle e quasi messo in piedi. È il momento critico. Tra quei disgraziati ancor troppo gravati di sonno e di stanchezza serpeggia un giustificato malumore che secondo l'indole di ciascuno si manifesta o sotto forma di *mogugno* o di ribellione. Se si tratta di un docile elemento, al più al più *smoccola*, sbarra due poveri occhi cisposi ed infiammati sulla luce rossigna del fanale, si straccia, si gratta i capelli arruffati ed il petto villosa levandoli un viso imbambolato o contratto da una smorfia dolorosa, poi finalmente si alza e barcollante, s'avvia annaspando nella penombra. Se invece si tratta di un elemento focoso, è frequente il caso che voli qualche pugno. Questioncelle di famiglia però, che non lasciano strascichi di rancore. Oggi a me, domani a te. Un ringhio, quattro mortacci, un paio di cazzotti dati rapidamente e prontamente resi e... avanti. Sveglia! sveglia!... *all'anema e mammata!... te bbo sussà o no?!* *famme ca sono e quattro sunate!*... *Carognune fesso! chista è a manera e chiammà 'a gente? annunna, annunna mo te fazzo birere si song'ommo!*... Ma eccoli a posto. Trasformati. Il vortice di fiamme che rugge nei forni, i sibili del vapore, il roteare fantastico delle macchine, simili ai tentacoli del dovere riafferrano i fuochisti. Il freddo unido dell'alba, il tragico silenzio del mare, il pauroso rollio, l'incubo dell'insidia sottomarina ridanno gagliardia di membra ed anima battaglia ai marinai, ai cannonieri, ai timonieri, appena emergono dai boccaporti di coperta. Susurri di consegne passate da scelta a scelta, da vedetta a vedetta, da puntatore a puntatore, volan via nel vento mattutino. La notte si dissolve nel crepuscolo. Appare vagamente laggiù la costa nemica come una pennellata violacea che rompe la monotona linea dell'orizzonte. Dietro a quella, l'albicare del cielo è simile ad un vasto corrusco di baionette nel plenilunio. Cristalli di rocca rutilano qua e là sul mare. Poesia un morbido incarnato accarezza il firmamento ed il flutto appare cosparsi di petali di rosa. Si rasseren l'onda e gli spiriti hanno la sensazione d'un bacio molcente. Se nell'ora del tramonto vien dato di sorprendere qualche lagrima furtiva sul ciglio d'una vedetta appostata là in alto sulle crocette, dove più sferza il vento, o là sull'estrema prora, dove più flagella il mare, mai non accade di scovire occhi tristi al co-

spetto dell'alba. Pupille sbarrate invece, estatiche, attonite, e dilatate di narici in quell'aria che ravviva, e fremiti di bocche che vorrebbero cantare: «O sole mio!...» Ma dalla plancia la voce maschia d'un superiore risuona attraverso un megafono come uno squillo d'allarme: «Intensificare d'attenzione, vedette!...» Scende nei cuori quell'avvertimento con l'accento terribile che deve aver la voce d'un carceriere allorché desta, pochi istanti prima dell'esecuzione capitale, un condannato a morte che sognava la mamma. Non più la poesia dell'alba, ma la tremenda insidia dell'alba. E quella infatti l'ora prescelta abitualmente dai sommergibili nemici per aggredire. Essi contano sullo spossamento dell'equipaggio, sui riflessi ingannevoli del mare nella prima luce, sul lieve incrementamento dell'onda nella brezza mattutina atto a celare l'occhio spiante, sui bassi strati di nebbiolina diafana che s'indugiano sulla superficie dell'onda e che fasciano i loro periscopi d'un proprio velo. Si serra l'insidia mortale intorno a le navi che il fumo ha rivelate da lontano. E s'insaprisce lo sforzo d'attenzione. Quei poveri occhi che son rimasti per ore ed ore penosamente sbarati durante la guardia di notte or nel progressivo barbaglio del sole si socchiudono invece per acuire gli sguardi....

Giungono i destinati al rancio con nella destra le gavette fumanti; i gamellini, i cucchini ed il copino nella sinistra; il sacchetto della galletta appeso al collo ed una dozzina di «brunose» sotto le ascelle. Un solleticante aroma di caffè si diffonde. Nei vari gruppi il più anziano fa le razioni. A poco a poco da poppa a prora si leva una strana sinfonia di picchietti frettolosi. Ricordate l'aspettante martello di quei manovali addetti alla manutenzione dell'acciottolato nelle vie cittadine? Immaginate di averne alcune centinaia intenti a quel lavoro sotto le vostre finestre e di sentirli attraverso le imposte chiuse. Avrete un'idea esatta di quella musica, degna delle futuristiche concezioni sinfoniche dell'amenno Pratella. Sono i marinai che spezzano le dure gallette picchiandovi sopra colla convessità del cucchiaino. Consumano quelle nel caffè perché hanno almeno l'illusione che vi si ammollino un poco, riservandosi di mangiar le «brunose» con la cioccolata o col formaggio che completano la colazione. La resistenza che dimostrano le gallette ad inzup-



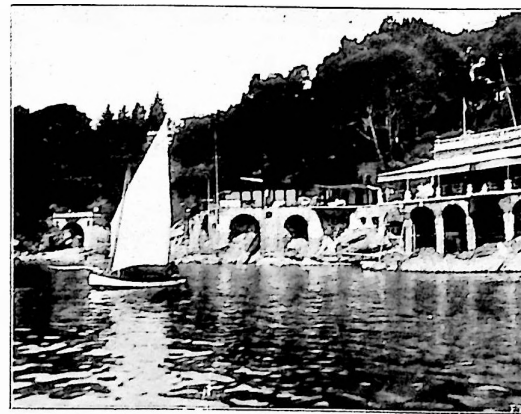
Panorama Stabilimenti Società del Casino di Rapallo: New Casino Hôtel, Casino di Rapallo, Bagni di Mare, Circolo Privato.



Il giardino del Casino: L'ora del caffè e del concerto.

La stagione balneare a Rapallo

Rapallo, nel Golfo Tigullio, è ormai divenuta una stazione frequentata tutto l'anno. *Climatica* nell'inverno e *Balneare* nell'estate. La migliore società italiana soggiorna o visita Rapallo. Il *New Casino Hôtel*, aperto tutto l'anno dal 1908, e il *Casino di Rapallo*, aperto dal 1901, sono il rendez-vous della high-life italiana che trova negli Stabilimenti della Società del Casino di Rapallo ogni attrazione e ogni confort.



Casino di Rapallo: Il Terrazzo e le Cabine bagni.

parsi, ha fatto fiorire a bordo il notissimo proverbio: «Chillo è na galletta ca nun si spogna», per significare: costui è restio a prestar quattrini od a partecipare a qualche baldoria ch'esiga una certa spesa: o per caratterizzare un superiore che non si lascia mai indurre dalle preghiere o dai lisciamenti a condonare una punizione od a concedere un permesso.

Si lavora di cucchiaino a doppio uso, con grandissimo fervore, ma non si distolgono un attimo gli occhi dal mare. Al marinaio che viene dalla cambusa si domanda quasi sempre: *ca se dice lo abbaschio?*... a ddu jammo? Non v'è pericolo che l'interrogato risponda: *non 'o saccio*. Sa che se glielo chiedono è perché lo ritengono informato. Infatti lui in cambusa, dai sott'ufficiali capimense e dai maestri di casa del comandante e degli ufficiali che vi son convenuti per prelevare i viveri della giornata, ha udito sussurrare con grand'aria di mistero, di missioni pericolose, di forzamenti, di bombardamenti, di sbarchi... La cambusa è un po' quello che è per le serve il mercato, e specialmente i maestri di casa, che durante la mensa degli ufficiali ne ascoltano i discorsi, si atteggiavano a bene informati. Ma avviene naturalmente che cogliendo mezze parole, mezze frasi, capiscono a fischii, conettono con fantasia e riferiscono con immaginiosità. Ecco perché quel tal marinaio interrogato lassù ha sempre qualcosa da raccontare, e dopo aver nicchiato un pochino come un fiduciario che titubava davanti ad una domanda indiscreta, finisce col rispondere, tracciando un gesto vago nell'aria e smorzando la voce con aria di gran segretezza: *cosè 'e pazzi! mo' è a vota ca nce lassanno d pelle...* — *jammo a bumbarda a...* — *jammo a sfurza 'o sbarramento di...* — Apprendendo ciò gli occhi di tutti scintillano di gioia. Fremono, pregustando l'ardimento, la zuffa e gettano spavalamente la sfida sul mare contrastato con brevi esclamazioni: *A' a bbona salute!*... — *Vulesse o cielo!*... — *Preparammo 'e strummente p' a sunata...* e le mani accarezzano i cannoni...

L'ardito incrociatore s'inoltra risolutamente sul mare nemico, in uno sfoggio di sole. Un po' lontano dei cacciatorpediniere di scorta perlustrano animosamente lo specchio infido. Tuffano le prore taglienti nei marosi fiutando i campi di mine, come i segugi ficcano il muso nelle tane. La morte è dovunque in agguato sotto quell'ingannevole azzurrità. Mine e sommergibili rendono quanto mai ar-

rischiata quell'impresa. Ma quali difficoltà hanno arrestato mai i nostri prodi? Arditi nel concepire, audaci nel condurre, temerari nel compiere. Magnifiche virtù della razza che brillano ad edificazione del mondo, dalle cime alpine alle profondità del mare. E vinceremo!... — Ecco sulla soglia di quell'intricatissimo labirinto ch'è l'arcipelago dalmato. Avanti! Le volate dei cannoni di batteria, ben allineate e così protese fuori dei fianchi capaci, sembrano i remi giganteschi d'una galea veneta, pronti a tuffarsi per arrancare verso la battaglia. Avanti! Sono momenti d'emozione profonda. È il nido dei pirati questo. L'incrociatore ne percorre i più angusti corridoi; i più propizi all'agguato. Ma il comandante dall'alto guarda la sua gente ed attinge da quell'impassibilità magnifica nuovo ardore e cieca fede. Ecco finalmente l'obiettivo della missione. Laggiù sopra rocce scoscese occhiaggiano grifighe le ferite delle fortificazioni nemiche. Su di un culmine è una torre di segnali. Nell'insenatura, dei bassi fabbricati dalle mura grigie ed un casotto sormontato da un'antenna radiotelegrafica... Fuoco!... O Alfredo Cappellini che t'inabissasti con l'anima schiantata dal tragico rombo che distruggeva la tua eroica *Paestra*, li odi dal tuo limbo glorioso? Li odi i cannoni d'Italia alla riscossa?!!... Le bordate si susseguono rapide, precise, terrificanti. Laggiù tutto si sfascia, tutto si contorce, tutto crolla. Piccole forme umane azzurre e biancastre sbucano d'ogni dove, fuggono terrorizzate, cadono. Tutti i nostri hanno il cuore in gola, e se qualcuno si sforza di gridare la sua gioia in quell'esultazione immensa dello spirito non riesce ad emettere che rade parole mozzate da singhiozzi di commozione. *Sona, sona!* — *Na vota per omno!*... Ed il servente che reca la granata grida: *Ciò speta che ghe xe ancora s'altra...* Ed il cannoniere che la sospiro nella gola del pezzo, l'accompagna mo tteggando: — *Assaggiatave 'nu poco sta qualità po' m' o scrivite s'è bbona...* Ed il puntatore facendo scattare con uno strappo nervoso il congegno di percussione accompagna il colpo ruggendo: *Là! là! to'!*...

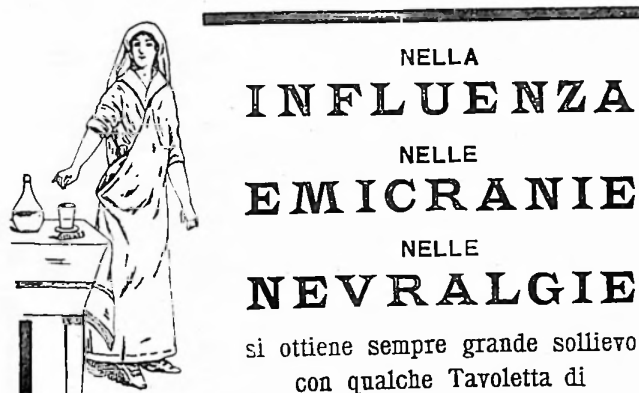
La missione è compiuta. Tornano. Eccoli fuori dalle strettoie.

Nella sterminata ampiezza del mare l'anima rimasta sospesa, immobile, convulsa, durante l'impresa estremamente pericolosa, ora si espande, si riposa, s'inebria. E là che vorrebbero incontrare un vascello nemico. Perché non vengano a battaglia su questi campi del mare su cui li cerchiamo

affannosamente? Vigliacchi! Non era fatta la nostra gente per i sistemi di guerra impostici dall'ignobile nemico. L'abbiamo superato anche in questo perché siamo più geniali noi, più furbi noi, più arditi noi. Ma queste gualdane, queste imboscate, questo sparar contro la terra ferma, questo spasmodico vigilare le profondità, senza veder mai una nave nemica, gravano l'anima d'un avvillimento postumo, come accade ad ogni leale cavaliere che per non soccombere di tradimento previene l'avversario con l'astuzia e lo colpisce nell'ombra. Probabilmente, riflettendo sulla «vittoria» dei cari alleati tedeschi nella tremenda battaglia dell'Jutland, il grande ammiraglio austro-ungarico deve esser rimasto convinto che piuttosto d'arrischiare la flotta in una vittoria simile è meglio trattenerla nel munito specchio di Pola per custodirvi i già logori trofei di Tegethoff.

Tornava dall'aver compiuto felicemente una di queste magnifiche imprese la *Garibaldi*. Degni del grande nome i suoi marinai. Veri garibaldini del mare. Ben veniva chiamata: *la divisione della morte* quella cui apparteneva il bell'incrociatore. I sommergibili nemici avevano già ripetutamente ma invano sferrato i loro siluri or contro l'una o contro l'altra di quelle intrepide navi, ed erano furibondi. Devono aver lungamente meditata l'aggressione di una sola unità, agendo in gruppo, calcolando minutamente tutte le probabili rotte del ritorno, appostando un sommergibile presso ogni passaggio e disseminando campi di mine in ogni specchio di mare. Diedero una caccia accanita alla più animosa, a quella che portando l'insegna dell'ammiraglio precedeva le altre in ogni azione e si rischiava i maggiori pericoli. Fu insidiata infaticabilmente, serrandole a poco a poco d'intorno un laccio mortale. Per un attimo solo occhiaggìo il periscopio dell'aggressore. L'attimo necessario per dirigere il lancio di un siluro. Tutto era stato ormai diabolamente predisposto. L'immensa rete che doveva accalappiare l'odiato incrociatore aveva pur troppo alcuni suoi capi allacciati al nostro litorale. La preda era attesa al varco sicuro. Il periscopio fu scorto. Una furia di cannonate si scatenò contro il sommergibile: ma ormai aveva manovrato per rifugiarsi. S'inabissò. Fuggì. Il siluro percuotendo contro il fianco della *Garibaldi* le aprì un'immensa ferita.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.



NELLA
INFLUENZA

NELLE
EMICRANIE

NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavolettina di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**

MILANO. 89, Via Carlo Goldoni.



GRAND CAFÉ
È IL RITROVO PIÙ ELEGANTE DI PARIGI
Direttore: ALBERTI.

E. FRETTE e C.
MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", a rich. esat.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (I. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e Marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua «Efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

CONNETTICO CHIMICO SOVRANO. (I. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore bianco, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (I. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigervi dal preparatore **A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.** Depositi: MILANO, A. Manzoni e C., Tosi Quirino; UCCLENI e C., G. Costa; Angelo Mariani; Tunesi Gerolamo; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

GARIBALDI dramma in 4 atti in versi di Domenico Tumbati. In 10 copie esportabili. L. 3

Dirigete commissioni o vaglia agli editori Treves, in Milano.

L'equipaggio s'irrigidì e guardò sul ponte di comando. Fu un meraviglioso spettacolo di disciplina e di forza. Quando fu visto inutile ogni tentativo per sottrarre la nave al gorgo tremendo, venne il comando di abbandonarla preceduto dal duplice grido di «Viva l'Italia!» «Viva il Re!» Ma non tutti si precipitarono immediatamente nel mare. Si videro molti marinai arrischiarsi giù per le scalette, fulminei, guadagnare la batteria, cercare il proprio sacco, infrangerne con uno strappo disperato le catenelle di chiusura, afferrare un oggetto, risalire in coperta e lanciarsi nel gorgo, reggendo con volontà ostinata o una scatola di latta, o una cassetta di legno, o un fardelletto. Il sacrario degli affetti e delle memorie che ogni marinaio conserva gelosamente tra le sue robe e che nel sacco è sempre al disopra di tutte. Il primo oggetto che leva, aprendolo; quello su cui più s'indugia: l'ultimo che ripone con religiosità. In quella scatola, in quella cassetta, in quel fardelletto vi sono, custodite con gran cura, le lettere della mamma, della sposa, della fidanzata e le loro fotografie e tutti i minuti ricordi della casa lontana, tutti i pegni di tenerezza e d'amore baciati furtivamente le cento volte prima della

partenza, come amuleti, come *mascolle*. E non mancò chi arrischiò di perdersi per correre a salvare il suo mandolino. C'è anche in questo una grande poesia che non sfugge.

Mentre il vascello agonizzante scompariva nell'abisso (anco le cliche sbattevano disperatamente come le braccia d'un naufrago che invochi), fra tutti quei corpi che nuotavano rabbiosamente fuor dalla terribile cerchia del gorgo, si levò ben presto un vocio quasi giocondo di scolarotti schiamazzanti nel cortile d'una scuola. La gioia istintiva per la scampata morte si manifestava con grida e con lazzi, in un intrecciarsi di chiamate tra i «paesani» che si ricercavano, si assistevano, s'incoraggiavano a vicenda e di incitamenti baldanzosi urlati dai più forti che con una vigorosa bracciata emergevano con tutto il tronco su quel disseminato campo di naufraghi ed agitavano il berretto grondante... Venne dopo la depressione angosciosa, l'infinita tristezza. Quando tutti i superstiti si ritrovarono radunati nel bianco cortile della caserma di marina, furono presi da un avvillimento inesprimibile,

da un dolore profondo, da un acuto smarrimento da una disperazione sorda. Soltanto chi ha veduto sotto una tettoia di stazione ferroviaria, degli ammassi di profughi cacciati dalla guerra fuori dalle loro case, lungi dalle loro valli o dalle loro pianure, può farsi un'idea del commoventissimo spettacolo che offrivano lì in quel nudo cortile i naufraghi della *Garibaldi*. Gli stessi compagni accasermati, le reclute istesse, li guardavano con occhi pieni d'affettuoso compianto, mantenendosi appartati per quell'istintivo sentimento di discrezione, di pietà e di rispetto che fiorisce al cospetto di una sofferenza umana. Ma nei loro cuori il racconto della sciagurata vicenda aizzava i propositi di vendetta. Le reclute specialmente s'agitavano frementi. Una di esse che per passatempo intagliava un bastone col suo coltello da marinaio, ormai lo sciabolava rabbiosamente come avesse avuto tra le mani un nemico. Un altro, un siciliano olivastro tutto nervi e tutto fuoco, masticò con sorda rabbia uno «*schi-fusi*» come una cicca, poi sputò in terra con una smorfia di spregio non avendo sottomano il grugno d'un croato.

A. RAMIRO BORELLA.

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S.M.I.R. d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1765.

FOSFORINA
LUIGI D'EMILIO
Farmacista di S. M. a Napoli.
Ricostruttore completo, Rimedio della neurastenia, del reumatismo, diabete, *insufficienza*. — Opuscoli a richiesta.
CONCESSIONARIO: D. LANCELOTI & C. - NAPOLI.

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in Polvere - Pasta - Elixir
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.

POLVERE IGIENICA
PER LAVARSI
del Dottor Alfonso Milani
Squisitamente profumata. Uso piacevole. Lascia la pelle fresca e vellutata e di uno splendore ammirabile. Procura la più Perfetta BELLEZZA e SANITÀ della PELLE
CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

VENEZIA GIOIELLERI PALLOTTI
BREVETTATI DA S.M.I.R. D'ITALIA
E DALLE L.L.A.A. DUCHI DI GENOVA

Tutte le purghe fanno male!
perchè finiscono coll'irritare l'intestino.
Il vero Mathe della Florida
composto di soli vegetali, resi secchi con speciale procedimento, è il solo rimedio contro la STITICHEZZA.
Chiedere l'opuscolo esplicativo al Dottor M. F. IMBERT, via Depretis, 62-I, Napoli, anche con semplice biglietto da visita.

PETROLINA LONGEGNA
Distrugge la forfora
arresta la caduta dei capelli
La migliore
azione per
la forfora
infrescante
antipruriginosa
rinforza la
radice dei
capelli
Si spedisce
ovunque
aggiungendo
cent. 50
Bott. da 1.50
da 2.00
da 4.00
da 7.50
DOTT. ANTONIO LONGEGNA - VENEZIA
CHIERIA - TUTTI I PROFUMIERI - PARFUMIERI - FARMACI

PASTIGLIE DUPRE TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACOLOSE
per la cura della
TOSSE
L. 1,50 franchi
DOTT. DUPRE
- RIMINI

La Fuga romanzo di Rosso, di
San Secondo. L. 4.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

PHILIPS
Lampade "Mezzo-Watt"
per la illuminazione delle strade, piazze, dei
magazzini, officine, stazioni ferroviarie, cantieri
abitazioni, ecc.
Usate esclusivamente Lampade Philips
- FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimento ad Eindhoven (Olanda)

D'imminente
pubblicazione:

Le Solitarie di ADA NEGRI

Elegante volume in-16:
CINQUE LIRE.

GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
SALSOMAGGIORE

CASA DI 1.° ORDINE
L'ALBERGO È UNITO CON
PASSAGGIO COPERTO AL
R. STABILIMENTO BALNEARE

LA TESTA CHE RICORDA, TOTALI E L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS

VIRTUALMENTE
DUE
ADDIZIONATRICI
IN UNA
MACCHINA
SOLA



NON IMPEGNATEVI

DI QUESTA MACCHINA VOI AVETE BISOGNO PER COMPILARE
IL BILANCIO, COME PER OGNI LAVORO DI CONTABILITÀ

Un Nome che è un Programma
Burroughs
Noi il nome di una Casa
Dalla Marca di un Servizio

ENRICO DE GIOVANNI - Concessionario
MILANO - Corso Italia, 1
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa
ROMA - Piazza Barberini, 57
TORINO - Via Cernaia, 2



UNO
DEI MODELLI
DI
BURROUGHS:
VE NE SONO
" 98 "

RICHIEDETE OPUSCOLO 245 DUPLEX,
A NAVETTA

RUSSIA

La Russia come grande potenza, del principe Gregorio **TUBEZKOW**. Traduzione di RAFFAEL GUARIGLIA. In-8 L. 750

La Russia e i russi nella vita moderna, osservati da un italiano, di CON-
otto **PETTINATO** 4-

I russi su la Russia. Quest'opera im-
portante è stata
compilata da eminenti statisti e scrittori russi,
tra cui il principe Eugenio **TUBEZKOW** e
Alessandro **AMFITEATROFF**. Due volumi
in-16 di complessive 784 pagine 7-

Il Volga, il Mar Caspio, il Mar
Nero, di H. **MOYNET**. 48 incisioni, carte
e piante 3-

Storia della Russia, secondo gli studi più
recenti, di Franco-
sco Paolo **GIOARDANI**. Due volumi in-16 di
complessive 850 pagine 8-

COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO.

La bandiera alla finestra

NOVELLE DI
MARINO MORETTI

UNA COGNATA. FARE IL SOLDATO. GIANNETTO E
NICOLINO C'È LA GUERRA. LIBERA USCITA.
MEDAGLIE AL VALORE: I. FREIKOPF; II. PAL
PICCOLO. SUA MADRE. BOMBA A MANO. MAUT-
HAUSEN. LA BANDIERA ALLA FINESTRA. CIPOL-
LINO. BEBÈ. LA MANO IN TASCA. L'OSPEDALE
DI GUERRA. LA CASAAL BUIO. L'AROLA SPENTA.
LA PREGHIERA DI GUERRA.

Con coperta disegnata da Aleardo Terzi:
QUATTRO LIRE

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

I COSACCHI

DI
LEONE TOLSTOI

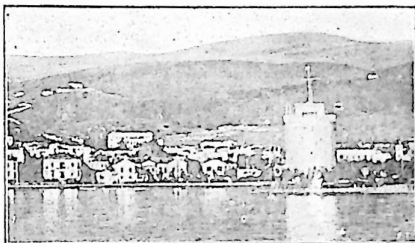
UNA LIBRA. - 8.^a edizione. - UNA LIBRA.

Sui Cosacchi si leggono pagine vivis-
sime nel libro di **ARNALDO FRACCAROLI**:
LA PRESA DI LEOPOLI
(Fratelli Treves, editori: L. 3,50).

È uscito il DECIMO VOLUME:

LA GUERRA

LA MACEDONIA



DALLE RACCOLTE
DEL REPARTO FOTOGRAFICO
DEL COMANDO SUPREMO
DEL R. ESERCITO

VOL
IO

GIUGNO MCMXVII
MILANO FRATELLI TREVES EDITORI

LIRE
3

Volume di 76 pagine in-4 grande, su carta di gran lusso, con 83 incisioni:
TRE LIRE.

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. La guerra in alta montagna. Con 95 incisioni.
2. Sul Carso. Con 92 incisioni e una carta geografica a colori.
3. La battaglia tra Brenta ed Adige. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. La battaglia di Gorizia. Con 112 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. L'alto Isonzo. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. L'aeronautica. Con 118 incisioni.
7. L'Albania. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. La Carnia. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. Armi e munizioni. Con 125 incisioni.
10. La Macedonia. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume: **TRE LIRE** (Estero, Fr. 3.50)

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12):
LIRE SEDICI

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Cucina buona in tempi cattivi

Norme pratiche e raccolta di ricette
per una sana alimentazione del bambino e dell'adulto

DEL

Dottore C. GIUSEPPE MONTI

Con prefazione del Dott. Prof. GUIDO VOLPINI

L. 2,50. - Volume in-8 con coperta a colori. - L. 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LE PAGINE DELL'ORA

Questa Collezione, in cui figurano e figureranno nomi il-
lustri e cari agli Italiani in ogni campo dell'attività intellet-
tuale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Ora
si aggiungono alla simpatica raccolta tre discorsi di vivo
e vario interesse che ebbero grande eco recentemente.

24. Francesco Giuseppe e l'Italia, conferenza di Ale-
sandro **LUZIO**.

25. Delenda Austria, di Gaetano **SALVEMINI**.

26. L'avechiata e la nuova Internazionale, **PALLI**.

Ciascun volume: **UNA LIBRA**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Francesco SAVORENAN DI BRAZZA

La Guerra nel Cielo

In-8, su carta di lusso, con 105 incisioni
CINQUE LIRE.

GLI AEROPLANI e il più pesante dell'aria

Volume in-4 di 300 pagine a due colonne, con 270 incisioni:
Quattro Lire.
Edizione di lusso: Sei Lire.

L'ELETTRICITÀ e le sue diverse applicazioni

Un volume in-4 di 440 pagine a due colonne
con 471 incisioni e 4 tavole colorate fuori testo.
Edizione di lusso. . . L. 8 - Legata in tela e oro. L. 11
Edizione economica. . . 6 - Legata in tela e oro. . . 9

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Gli Stati Uniti d'America e l'emigrazione italiana

DI **LUIGI VILLARI**

Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

L'AMERICA E LA GUERRA MONDIALE

DI **THEODORO ROOSEVELT**

già presidente degli Stati Uniti d'America

Un bel volume in-8 grande, come il Bülow e il Tubezskow. **Liro 8,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

La casa al sole

NOVELLE DI

Térésah

Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Via Palermo, 12, Milano.

Romæ Carrus Navalis

FAVOLA CONTEMPORANEA DI

G. A. SARTORIO.

UNA LIBRA.

Amazzone

dramma cavalleresco di

Romualdo Pântini

con coperta di A. De Carolis

TRE LIRE.

VENEZIA IN ARMI

DI

Ezio M. GRAY

Volume in-16, con illustra-
zioni da fotografie inedi-
te e copertina a colori di
E. BRUNELLESCHI.

Liro 3,50.

Commissioni e vaglia ai Fra-
telli Treves, editori, in Milano.

CORDELIA

LE DONNE CHE LAVORANO

TRE LIRE.

Un volume in-16.

TRE LIRE.

RACCONTI e BOZZETTI.

- Il regno della donna. 7.^a migl. L. 2-
Dopo lo nozze. 8.^a miglato. . . 3-
I nostri figli, in formato bibe. 2.^a mi-
gliato 3-
Primo battaglie. 4.^a miglato. . . 2-
Alla ventura, illustrata da G. Amato.
2.^a miglato 4-
Legata in tela e oro 7-
Racconti di Natale. 2.^a migl. . 3.50
— Nuova edizione popolare in-8, illu-
strata da **Dalbono**, **Maschietti** e **Col-
toni**. 5.^a miglato. 3-
Legata in tela e oro 5-
Vita intima. 13.^a miglato. . . 1-
Casa altrui, racconto. 15.^a migl. 1-
— Edizione illustrata da **Maschietti** e
Bignami. 2.^a miglato. 3-
All'apporto, bozzetti campestri, illu-
strati da A. Ferraguti e G. Amato.
2.^a miglato. 4-
Legata in tela e oro 7-
Nel regno delle Chimere, novelle fan-
tastiche. Prosa di G. E. Chiarino. 3-
Legata in tela e oro 4-
— Edizione illustrata da G. Amato.
E. **Dalbono** e A. **Ferraguti**. . . 5-
Legata in tela e oro 8-
Verso il mistero. Novelle . . . 3.50

ROMANZI.

- Catone. 10.^a miglato L. 1-
— Ediz. ill. da **Bonomare**. 3.^a migl. 4-
Il mio delitto. 6.^a miglato . . . 1-
— Edizione illustrata da **Coltoni**. 3-
Forza irresistibile. 2.^a miglato 3.50
Per la gloria. 2.^a miglato . . . 3.50
Per vendetta. 6.^a miglato. . . 1-
— Edizione illustrata da **Ferraguti** e
Fennatichio. 4-
L'Incomprensibile. 4.^a miglato 1-

LIBRI PER I RAGAZZI.

- Piccoli eroi. 63.^a miglato . . . 2-
Legata in tela e oro 3.50
— Edizione in-8 grande illustrata da
Ferraguti. 5.^a miglato. 4-
Legata in tela e oro 6-
Mondo piccolo, illustr. 6.^a migl. 1-
Il castello di Barbanera, illustrato
da **Ferraguti**. 2-
Legata in tela 4-
Mentre novica, illustr. 6.^a migl. 2-
Nel regno delle fate, nuova edizione
popolare, illustrata da **Dalbono**. 4-
Legata in tela e oro 6-
I nipoti di Barbabianca, illustrato
da **Maschietti**. Nuova ediz. economica 2-
Legata in tela 4-

TEATRO.

- Teatro in famiglia, commedia per
giovani, illustrata da G. Amato, **Se-
plio Bruno** e A. **Ferraguti**. L. 2.50
Legata in tela e oro 4.50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.



L'offensiva parlamentare.

Nonostante i numerosi attacchi abbiamo mantenuto salde le nostre posizioni.
— Tanto sulla cima di Monte-Citorio che sulla quota di Palazzo Madama.



La ripresa dell'offensiva russa.

Gli austro-tedeschi: — E noi che contavamo sulla sua inerzia! Anche la Russia ci tradisce!



Amnistia austriaca.

— Quanto sei degenerate, Carluccio; abbandonare la forza per la grazia!



La situazione in Cina.

— Nei giorni pari, Repubblica; nei dispari, Impero: così tutte le opinioni sono soddisfatte.



Dopo il congresso massonico di Parigi.

— Se avessimo rettificato meglio i confini d'Italia, ci saremmo risparmiati di mandare tante rettifiche ai giornali...

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vedere la Cronaca nel corpo del giornale.)

dom. 1.° **Inghilterra.** Roma. Al teatro Nazionale si è inaugurato stamane il Congresso interventista. Erano presenti: Barzilai, Marchesano, Piroli, Federzoni, Reolini, Arca, Valguani, Maury, De Viti De Marco, Anton, Alceste De Ambris e Murri. Moltissimi altri avevano aderito. Erano presenti anche molte signore.

Saint-Moritz. R. Costantino di Grecia è arrivato nel pomeriggio. La stazione era sbarazzata da truppe.

Parigi. Il cacciatorpediniere *Dora*, il quale portava a bordo uno stordito maggiore e un equipaggio francese è affondato nel Mediterraneo il 28 giugno in seguito ad una duplice esplosione. Il *Dora* si trovava a 100 metri distante da una nave mercantile che scortava ventinove persone sono scomparse, tra cui tutti gli ufficiali.

Londra. Il Primo ministro Lloyd George, ricevendo oggi la cittadinanza onoraria di Dundee, ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto di avere ferma fiducia nella completa vittoria.

Monaco. L'imperatore e l'imperatrice d'Austria hanno visitato il Re di Baviera, accompagnati da Czernin, da Hohenlohe e da gran seguito. L'imperatore ebbe un lungo colloquio col Re a cui convegnò la gran croce dell'ordine di Maria Teresa. Vi fu un banchetto con brevi brindisi. L'imperatore ebbe poi una conferenza col presidente del Consiglio bavarese. L'imperatore partirà per Stoccarda per visitare il Re del Württemberg.

Pietrogrado. Il governo ha informato che nella villa Darnow, invasa dagli anarchici, si nascondevano criminali che in questi ultimi tempi effluivano una serie d'operazioni con le armi alla mano. nonché individui che liberarono i criminali detenuti nella prigione di Krosty. Il governo ordinò pertanto il loro arresto. Alle 3 di notte il governatore militare di Pietrogrado, generale Peletzeff, fece informare di quest'ordine gli anarchici, che rifiutarono di arrendersi all'intimazione. Il generale Peletzeff fece allora circondare la casa dalle truppe che penetrarono poi nell'interno, dopo aver rotto i vetri. Gli anarchici li accolsero a colpi di bombe, che però non scapparono. Malgrado il pericolo costituito dal lancio delle bombe, i soldati disarmarono ed arrestarono gli anarchici che erano in numero di sessanta, ed uno dei quali, per non essere preso, si suicidò.

2. Monaco. È stato inaugurato il nuovo servizio tranviario trasformato da vapore in elettrico. Una folla enorme assisteva alla cerimonia.

Vienna. Nella ricorrenza del genetliaco del principe ereditario, Carlo I concede l'amnistia generale ai condannati per delitti politici, alto tradimento, lesa maestà, rivolta, ribellioni contro tribunali e pubbliche autorità o via di seguito. Assieme alle pene egli condona le conseguenze giudiziarie delle condanne. I procedimenti in corso sono sospesi. Nel rescritto l'imperatore d'Austria dice che, dopo la conclusione della pace, la politica di odio e di rappresaglia dovrà essere sostituita da una politica di conciliazione. Il rescritto invita infatti tutti i popoli a imitare l'esempio di moderazione dato dai tedeschi e dai loro rappresentanti, che anche nelle recenti discussioni parlamentari hanno seguito una linea di condotta generale agli interessi dello Stato, e di cui Carlo I si dichiara vivamente soddisfatto. Dall'amnistia sono esclusi coloro che si sono trattiatti ai

processi riparando all'estero, che sono passati al nemico, o che allo scoppio della guerra non hanno fatto ritorno nella monarchia.

— Il maresciallo Hindenburg capo dello Stato Maggiore tedesco e Ludendorff, riuniti a Vienna si recarono subito a Baden dove vennero ricevuti dal capo dello Stato Maggiore austro-ungarico generale von Arz. Alla sede del Comando supremo i tre comandanti ebbero una lunga discussione sulle operazioni militari in corso e su quelle future. Hindenburg e Ludendorff fecero quindi ricevuti in udienza speciale dei Sovrani che li trattarono a colazione. Sedevano a tavola anche l'ambasciatore austriaco a Vienna, conte von Wundt, gli addetti militari e civili tedeschi, il ministro austro-ungarico degli Esteri Czernin, il ministro austro-ungarico della Guerra Söner, e von Arz. Nel pomeriggio Hindenburg e Ludendorff si recarono al ministero degli Esteri ed ebbero un colloquio con Czernin al quale partecipò pure l'ambasciatore tedesco. Alle 11 di sera i due ospiti ripartirono.

Pietrogrado. Il ministro della Guerra Koresnik telegrafò al presidente del Consiglio principe Loeff che ieri l'esercito rivoluzionario russo ha ripreso l'offensiva.

— La manifestazione organizzata dal Consiglio dei delegati degli operai e dei militari e dalla democrazia rivoluzionaria a favore della pace generale si è svolta senza incidenti notevoli, per quanto si prevedesse la possibilità di conflitti.

Pechino. Il generale Chiang-Hu-nu del partito militare, si è recato alle ore 8 antimeridiane presso il Presidente della Repubblica, ha chiesto la sua dimissione ed ha dichiarato nello stesso tempo che l'imperatore Hsuan-Tong, della dinastia manchù, è ristabilito sul trono.

3. Roma. È noto che, per disposizioni del governo emanate fin dal principio della guerra, è fatto divieto ai sudditi di tutti gli Stati nemici di risiedere in zona di guerra e nelle piazze forti terrestri e marittime. Tale divieto venne in seguito esteso alla regione ligure. Con recente disposizione è stato applicato ora lo stesso provvedimento anche alle regioni del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia. I sudditi di Stati nemici che si trovano in dette zone dovranno sgombrare in brevissimo tempo.

Milano. Sono comparsi davanti all'Assise tutti i componenti il Comitato direttivo della Sezione socialista e cioè: il dott. Angelo Filippetti, il dott. Alessandro Schiavi, il chimico farmacista Livio Agostini, la maestra Abigail Zanetta, il tipografo Ambrogio Groggi, l'impiegato Guido Zuccari, Bruno Fortichieri, il commerciante Giovanni Fassina, nonché i due distributori, il calzolaio Giuseppe Carra ed il fattorino Antonio Rebuglio, tutti deferiti alle Assise per eccitamento all'odio di classe, mediante un manifesto contro la guerra. Il presidente ha condannato il Rebuglio o il Carra a 3 mesi, 3 giorni di detenzione e 63 lire di multa, con-iderato ch'essi si limitarono alla distribuzione di manifesti, mentre l'assise a tutti i componenti la Sezione socialista, condannandoli a 6 mesi di detenzione o 250 lire di multa.

Madrid. Mikulodoff, nuovo ambasciatore di Russia presentando le credenziali, ha rilevato i vincoli di amicizia e di simpatia che uniscono la Russia e la Spagna; ha ricordato che numerosi sudditi russi, prigionieri di guerra, delubano la loro vita al generoso intervento del Re di Spagna. Il Re ha dichiarato che alla Spagna, che gode dell'incestimabile bene-

ficio della pace, nessuna missione poteva essere gradita quanto il nobile compito di proteggere i sudditi delle nazioni amiche per tradizione, come la Russia. In mezzo a tante sventure, le parole dell'ambasciatore lo incoraggiavano a perseverare nell'opera con la quale traduce in atto l'intimo desiderio del popolo spagnolo.

Tien-Tsin. Con-Cung ha fatto giustizia nove prateri traditori, tra i quali il principe Pu-Hu. Il governatore del Pechino. Egli ha mobilitato le truppe contro gli imperiali. Tuan-Ci-Jui, ex-presidente del Consiglio, ha pubblicato un proclama nel quale annunzia che riprende la presidenza del Consiglio stesso. Egli ha mobilitato le truppe di Scioghai e marcia contro le truppe imperiali.

4. Roma. Alla prima seduta del Senato rinviato in Comitato segreto per la discussione sulle comunicazioni del governo, hanno partecipato circa duecento senatori. La seduta durò dalle 15.30 alle 19.40. Parlarono successivamente i senatori Tittoni, Maraglione, Franchetti, Cocchia, Veronesi e Lagasi. L'ex-ministro degli Esteri Tittoni parlò per un'ora e mezzo, si occupò principalmente di politica estera. Il senatore Franchetti parlò per circa tre quarti d'ora.

— L'ammiraglio Triangi, ministro della marina, ha rassegnato le dimissioni dopo un incidente alla Camera in Comitato segreto ed anche per le sue condizioni di salute.

— Promossa dalla Lega italo-americana ebbe luogo oggi al Colosseo una solenne manifestazione per celebrare il 141.° anniversario della indipendenza degli Stati Uniti d'America. Intervenero moltissime associazioni con bandiera ed ufficiali di tutte le armi nonché grande folla: furono molti discorsi.

— Durante la settimana finita alla mezzanotte di domenica 1.° luglio, entrarono nei porti italiani 810 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza complessiva lorda di 318.367 tonnellate, o ne uscirono 549 con una stazza di tonnellate 338.604, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio, perdite, un piroscafo, otto piccoli velieri e quattro barche da pesca.

Parigi. Guerra dei sommergibili nel giugno: attacchi con siluri: 12 navi mercantili francesi affondate e 7 sfuggite; attacchi a cannonate: 2 navi affondate, 13 sfuggite. Durante il giugno svolti 31 scontri tra navi esploratrici francesi e sommergibili e tre scontri tra i posti della difesa del litorale o i sommergibili.

Londra. Durante la settimana terminata il 1.° luglio: navi giunte 2746, partite 2846. Navi mercantili britanniche affondate: 15 al disopra di 1000 tonnellate, 5 al disotto; ed 11 battelli da pesca. Navi mercantili britanniche attaccate senza successo: 16.

Tien-Tsin. Il presidente della decadenza repubblica cinese Li Yuan-Huang, fuggì dal palazzo da una porta segreta e si rifugiò alla Legazione giapponese, che gli accordò protezione.

5. Roma. La seconda seduta del Senato in Comitato segreto è cominciata alle 15.30 ed è terminata pochi minuti prima delle 20. Ad essa hanno partecipato, come ieri, circa 200 senatori. Ha parlato per primo il senatore Garofalo, o, dopo di lui, il senatore Margiorio Ferraris; il senatore Pulla e dopo il ministro degli Esteri, on. Sonnino; poi, brevemente, il ministro Sacchi per rispondere ad alcune osservazioni fatte dal senatore Garofalo. Poi hanno parlato il senatore Amaro D'Asto e il senatore Rolandi-Ricci, puro agli applausi. A

NON PIÙ PURGANTI

L'ENTERASEPTIKON non è una sostanza purgativa, ma un prodotto disinfettante di azione stomacale, un vero e proprio ricostituente dell'intestino, a cui ridona ogni vigoria di funzione senza lasciarvi alcuna tendenza a quelle irritazioni che, a scadenza più o meno lunga, si manifestano con l'uso dei purganti. **UNA STITICHEZZA** accidentale può essere guarita da un purgante, ma una stitichezza cronica, o come si vuol dire abitualmente, non ha prova alcuna benefica, perché il purgante vuota l'intestino, senza migliorarlo, le condizioni della stessa addominale. L'ENTERASEPTIKON invece esercita un'azione (condizionante sul muscolo liscio di tutto il tratto gastro intestinale dal cardo fino allo sfintere anale, e non costituisce un farmaco di occasione, ma rappresenta una vera cura, che rende normale il funzionamento dell'intestino operando alla formazione di qualsiasi leggero, sia esso naturale, sia emorroidario. L'ENTERASEPTIKON garantisce perfettamente le gastro-enteriti, le colicite, le enterocolite, le mucositi, la stitichezza, il catarro intinale e le emorroidi al loro inizio. — **LIRE 3,50** la scatola con istruzioni dettagliatissime e **LIRE 20** le scatole. **REBO-GONTO COMPLETO DEI RIMEDI PIÙ ATTIVI** (compreso il **NUOVO METODO** per la **GUARIGIONE DELLE EMORROIDI** SE "LA OPERAZIONE CHIRURGICA") **LIRE 10**. **PRESENTARSI A SCRIVERE ALL'ISTITUTO DEL PROF. DOTT. F. RIVALLA** - Corso MAGENTA 10, MILANO - Telefono 10339.



Collezionisti Y

CHIEDETE TUTTI
Il Prezzo Corrente gratis
di
FRANCOBOLLI (postali) di GUERRA
Théodore CHAMPION
PARIGI - 13, rue Drouot - PARIGI

tutti gli oratori di ieri e di oggi, minuziosamente e dettagliatamente, ha risposto il ministro della Guerra gen. Giardano. Per ultimo ha parlato il ministro del Tesoro, on. Carcano. È stata approvata la chiusura della discussione generale, ed è stato deliberato di tenere - fatto pressoché nuovo per il Senato - seduta domattina alle 10.

Berna. Il settimo prestito svizzero di 100 milioni per la mobilitazione federale è stato brillantemente coperto. Sono stati sottoscritti oltre 150 milioni. Il risultato è considerato come una prova della piena fiducia del popolo svizzero nella politica di neutralità del Consiglio Federale.

Londra. La Camera dei Comuni ha respinto definitivamente con 201 voti contro 169 il progetto di legge relativo alla rappresentanza proporzionale.

— Velivoli tedeschi sono giunti alla costa dell'Essex verso le 7 di ieri. Quando i velivoli si avvicinarono alla costa i cannoni della difesa inglese, aprendo il fuoco, dispersero la formazione nemica, sebbene le nubi rendessero l'osservazione difficile. Anche gli aviatori di un campo vicino si levarono a dare la caccia agli assaltatori. Da 12 a 14 aeroplani lanciarono bombe su Harwich (costa orientale). Vi furono 8 morti e 22 feriti; i danni sono poco importanti. Il nemico non tentò di inoltrarsi all'interno. Il raid durò soltanto pochi minuti. La squadriglia che tornava dall'aver bombardato Harwich venne affrontata a grande distanza dal litorale belga da ariatori navali inglesi di Dunkerque, che hanno abbattuto 2 aeroplani tedeschi che sono precipitati in fiamme, non hanno danneggiato un terzo e attaccati parecchi altri con risultati incerti. Poscia sono ritornati incolui.

— Si annunzia ufficialmente che il 22 giugno i tedeschi cannoneggiarono ed affondarono il vapore argentino *Toro* nell'Oceano Atlantico fuori della zona da essi dichiarata interdotta. Il *Toro* aveva i colori argentini dipinti sui fianchi, e, prima di essere cannoneggiato, consegnò al comandante del sommergibile le carte dimostranti la sua nazionalità: trasportava un carico di lana destinato in Svizzera. Un vapore francese raccolse un canotto di salvataggio contenente il comandante e 13 marinai, sbarcati in un porto il 2 luglio.

Lisbona. Il ministro della Marina ha comunicato al Parlamento che alle 4 di

ieri mattina un sommergibile tedesco è approdato dinanzi alla città di Ponta da Gada, nelle isole Azorre, bombardandola. Si deplorano un morto ed alcuni feriti. Una batteria di terra ed un trasporto americano che scaricava carbone hanno sparato colpi di cannone contro il sommergibile audace a porsi fuori della portata del tiro, rimanendo, però, sempre dinanzi al porto.

Washington. È stato fatto un altro prestito di 800 milioni di lire all'Italia e di 600 alla Gran Bretagna.

Buenos Aires. La nota del Governo Argentino alla Germania è virtualmente un ultimatum nel quale si minaccia la rottura delle relazioni a meno che la Germania non accenti di indennizzare l'Argentina per i danni finora sofferti e non garantisca l'immunità d'ira innanzi alle navi argentine. La nota non fissa limite di tempo per la risposta a causa dell'incertezza delle comunicazioni.

6. Roma. Il Senato, dopo due giorni di comitato segreto, ha udito oggi in seduta pubblica un discorso del presidente dei ministri Boselli, dopo di che per appello nominale, con l'unanimità dei 172 senatori presenti, ha votato il seguente ordine del giorno dei sen. Pedotti e Franchetti: "Il Senato, udite le dichiarazioni e le comunicazioni del Governo, passa all'ordine del giorno..."

Milano. Per opera dei carabinieri, è stata scoperta a Crescenzago una fabbrica di biglietti falsi. Sono stati sequestrati biglietti per l'importo di 27 milioni lire.

Monza. Il tribunale di Monza, nella causa per ingiuria, minacce e seduzione contro soldati italiani in un pubblico esercizio, a carico del suddito tedesco Giorgio Diebsbach, da Walsdorf (Germania), di anni 35, arrestato il 6 passato giugno, del consigliere comunale socialista Luigi Motta e degli operai Luigi Bauf, Mario Mengozzi, Luigi Beretta e Ferdinando Galbani, tutti di Monza, ha emesso una sentenza di condanna per il Diebsbach ad 1 anno e mesi 6 e L. 200 di multa; per il Beretta ad 1 anno e giorni 10 e L. 300 di multa; per il Mengozzi a mesi 8 e giorni 10 e L. 200 di multa; per il Motta a mesi 4 e giorni 10; per Galbani a mesi 30 giorni di arresto.

Madrid. Il Re ha scelto la sua casa militare. Il generale Ruano è stato nominato capo del Gabinetto militare del Re.